

anno I - numero 3

3 aprile 1927 - V

una lira

cinematografo



LA CINECITTA' ITALIANA

DEL FILM
FRATELLO FRANCESCO

Express
ONE PENNY
metropolis

There never was -
There never will be -
A Purer Gin
BOOTH'S

NICHOLSON'S GIN
FINEST SPIRIT MADE
LATE LONDON EDITION
metropolis

LONDON'S FINEST
Furniture Values
MAWFRE
NEW, SECOND-HAND
273 etc. F...

Mail
WEDNESDAY
FOR KING AND COUNTRY
FRIDGE'S
SUNDAY WEAR OFFERS

metropolis
LATE LONDON EDITION
TWENTY PAGES, TWO PENCE
MARCH 11, 1927

Dispatch
SUNDAY SPECIAL
YOUR FILM FAVORITE? £1.000
METROPOLIS

Daily Mirror
THE DAILY PICTURE NEWSPAPER WITH THE LARGEST
METROPOLIS

Evening Post
FRIDAY, MARCH 17, 1927

SEWING MACHINES
AND
FURNITURE
LONDON
MAPLE & CO.

metropolis
LONDON, THURSDAY, MARCH 16, 1927

Times
LONDON, THURSDAY, MARCH 16, 1927

EXCHANGE RATES (GARDNER)

Dollar to Pound	248.54 1/2
Dollar in London (gold mark)	248.54 1/2
Dollar in Rome	21.51 1/2
Frank in Paris	124.12 1/2

FRANCE
L'Assemblée nationale a adopté hier le projet de loi relatif à la réorganisation de la magistrature.

metropolis
LONDON, THURSDAY, MARCH 16, 1927

NEW YORK HERALD TRIBUNE
NEW YORK, MARCH 16, 1927

Tribune
NEWSPAPER NEW YORK
METROPOLIS

The National City Bank of New York
INTERNATIONAL BANKING CORPORATION
LONDON, BRUSSELS, PARIS, MADRID, BARCELONA, BOGOTA, CALI, SANTIAGO DE LOS CABALLEROS, PANAMA, COLON, SAN PEDRO DE MACORIS, SAN TOmas, PUERTO RICO, SAN JUAN, P.R.

Observer
LONDON, SUNDAY, MARCH 18, 1927

Sunday Herald
ILLUSTRATED
By SIR STANLEY MACHIN (Page 4)
THE SUNDAY GRAPHIC
METROPOLIS

cinematografo

ABBONAMENTI:		DIREZIONE: Via Lazio, 9	Tariffe delle inserzioni
UN ANNO	L. 20 —	REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45	Prima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 700
UN SEMESTRE	L. 12 —	TELEFONO 505	Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 600
UN NUMERO	L. 1 —		Una pagina interna L. 500
arretrato	L. 150		Mezza pagina L. 275
ESTERO: il doppio.			Una colonna (su tre) L. 200

contingentamento e premio al produttore

compiere prima di proseguire

Pittaluga è stato ricevuto dal Capo del Governo.

Ed avrebbe richiesto la rinuncia, da parte dello Stato in favore del produttore, alla tassa erariale sugli introiti nel periodo di programmazione del film italiano.

Non domandiamoci perchè soltanto oggi abbia sentito Pittaluga la necessità di questa richiesta.

Non formuliamo oggi, inopportuni interrogativi sui suoi criteri industriali e commerciali.

Non indaghiamo quali possano essere gli obiettivi di un industriale che, promessa una « piena ripresa » al *Tevere* sei mesi fa, si precipita ad invocare benefici per il produttore soltanto quando, e sembrerebbe contro sua aspettativa, il Consiglio dei ministri approva il Contingentamento.

Lasciamo insomma nella penna quelle tre pagine di interrogativi e di esclamativi che vorrebbero pioverci sulla carta come scariche elettriche.

Ed esaminiamo il fatto quale lo cronache e le informazioni lo presentano:

Il Duce ha ricevuto Pittaluga. Questa è notizia ottima.

Oggi Mussolini conosce il « Direttore generale della cinematografia italiana ».

Se questi è andato a Palazzo Viminale con oneste intenzioni, con sincera volontà di lavoro, con una ringiovanita mentalità industriale e, soprattutto, animato da schietti sentimenti d'italianità, tutto ciò è, oggi, patrimonio del Duce con grande vantaggio di Stefano Pittaluga e con vantaggio immenso della industria nazionale.

Se invece Pittaluga ha salito il Viminale sotto il peso di vecchi criteri industriali ed artistici, mascherando manovre e speculazioni di bottega con sinceri propositi ed italianità a chiacchiere, tutto ciò è ugualmente patrimonio del Duce, con ben poco vantaggio di Pittaluga, è vero, ma con parimenti immenso vantaggio della industria nazionale.

Nel colloquio sarebbe stata richiesta la rinuncia da parte dello Stato, in favore del produttore, alla tassa erariale.

Ottima notizia anche questa. Ma con alcune riserve e qualche chiarimento.

La rinuncia che si richiede allo Stato non rappresentando per lo Stato una perdita qualora non sortisse l'esito di far rinascere l'industria poichè in questo disgraziato caso l'Erario

seguiterebbe ad incassare senza interruzione la tassa sui films stranieri;

rappresentando per lo Stato una speculazione al cento per cento qualora dovesse praticarsi, poichè di fronte ad una insignificante lacuna che verrebbe ad aprirsi negli introiti erariali, una lacuna gravissima, e politica e finanziaria ed economica, verrebbe ad essere colmata dalla rinascita industriale;

costituendo il provvedimento una possente dinamo rimotrice degli ingranaggi industriali per un raddoppiato rendimento del mercato italiano che, valorizzato e volgarizzato da quella sapiente campagna di stampa da noi invocata da tempo immemorabile, tradurrebbe in *affare* la oggi rischiosa impresa dell'industria cinematografica;

a tutto potendo giovare, dunque, ed a nulla e per nulla nuocere questa rinuncia, è stato ottimo consiglio averne fatta richiesta.

Ma, senza voler vedere troppo nero e senza voler concepir sospetti, sembra a noi che il richiesto provvedimento sia, oggi, intempestivo e possa ingombrar troppo i tavoli che già sono sufficientemente occupati dalle carte del contingentamento.

E, d'altra parte, sembra anche a noi, che la non recente « trovata » del premio al produttore non debba essere prospettata allo Stato nei suoi vantaggi e richiesta allo Stato nella sue dovute forme da un privato, chiunque esso sia, oggi, quando v'è in piedi vitalissima, operante, autorizzata, una Commissione Statale che s'occupa della soluzione dei problemi cinematografici e che, a quanto ci consta, sa benissimo e molto meglio di alcuni privati e dei loro censori, essere il contingentamento un solo primo passo che non appena interamente compiuto, dovrà essere seguito, immediatamente, dai successivi fra i quali figura appunto, primissimo, il premio al produttore.

Lasciamo da parte, dunque, ogni eccessivo zelo anche se candido e giustificato.

Ottimo ma conosciuto progetto di primo piano dell'edificio industriale da ricostruire, quello del premio al produttore.

Dovrà essere innalzato questo primo piano; lo sappiamo e lo sanno tutti.

Pensiamo intanto, però, e subito, e soltanto, in questo momento a perfezionare le fondamenta.

Pensiamo cioè a mettere un saldo ed organico contingentamento come base compiuta dei fatti da compiersi.

Secondo le nostre previsioni, già al giubilo per la notizia della approvazione al Consiglio dei Ministri, è seguita la discussione, la sfiducia, la negazione. Anche i migliori, anche gli onesti figurano fra coloro che dubitano, riflettono, non credono...

Secondo le nostre previsioni il nemico ha già sferrato con saggiissima tattica il suo contrattacco; ed i deboli e gli ingenui lo coadiuvano.

Per concludere: Non facciamo dimenticare al cacciatore di prender il fucile con l'indicarci precipitosamente la selvaggina.

Se vogliamo giovargli onestamente aiutiamolo prima ad imbracciare l'arma, subito; e portiamolo poi a batter la campagna.

Rivolgiamo un appello preciso alla Commissione Governativa per la riorganizzazione della Cinematografia Italiana affinché, spogliata d'ogni ottimismo, vigili contro tutte le manovre e prosegua, degna delle sue opere di ieri, concretando con la massima urgenza il regolamento della proiezione obbligatoria prima che la stagione del sole si inoltri e che un nuovo anno di inerzia neutralizzi l'efficacia della prima realizzazione.

Stefano Pittaluga

Il comm. Pittaluga ricevuto dal Duce

Nella mattinata di mercoledì 28 corr. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il comm. Stefano Pittaluga. L'on. Mussolini ha intrattenuto il maggiore esponente dell'industria e del commercio cinematografico italiano in una interessante conversazione, nella quale il Duce ha voluto essere edotto sui punti salienti del vasto problema industriale della cinematografia italiana ed estera, mostrando di interessarsi in modo particolare del caposaldo del problema cinematografico che è quello della ripresa e della intensificazione della lavorazione italiana.

Il cinematografo alla Fiera di Milano

Come è stato già da tempo annunciato, l'Ente Autonomo della Fiera ha voluto che tra le nuove manifestazioni di quest'anno figurasse anche una Mostra Cinematografica di Propaganda Industriale e di Turismo.

All'appello lanciato dalla Fiera di Milano tutte le Nazioni, grandi e piccole, industriali e non industriali, hanno risposto entusiasticamente, e hanno sollecitamente aderito. E se non tutte le Nazioni figureranno alla Mostra, ciò dipende dalla lontananza di molte tra quelle, che non permette l'arrivo del materiale in tempo utile. Un incoraggiamento trae, pertanto, la Fiera: quello di stabilire tra le manifestazioni fisse la Mostra Cinematografica di Propaganda. E questo sarà fatto per la manifestazione del 28, specialmente se, come si spera, sarà pronto il Palazzo del Cinema anche per ospitare il II Concorso Cinematografico Internazionale

Senonchè, la soddisfazione del constatare che l'iniziativa è stata largamente apprezzata e seguita è un po' amareggiata dal constatare che l'Italia, l'Italia industriale e turistica, sarà scarsamente rappresentata alla Mostra del '27, tanto scarsamente da poterla considerare come assente!

Quando riusciranno a comprendere i nostri industriali che cosa vuol dire « cinematografo » e che cosa vale il fattore « pubblicità »?

Un esempio

Film — al suo quattordicesimo anno di pubblicazioni — e Il Cinema Italiano — al suo quarto anno di pubblicazioni — hanno comunicato ai loro lettori la nascita di Cinematografo ed hanno rivolto al nostro indirizzo parole cordialissime di cui sentitamente ringraziamo.

Autentici veterani del giornalismo cinematografico, Ugoletti e Ianni, non han visto in noi dei concorrenti; non han fatto questioni di bottega.

Conoscendoci per militi della battaglia da loro combattuta han rivolto un « vale » ad un nuovo compagno d'armi, tranquilli sulle posizioni conquistate dai loro sacrifici di anni, consci della utilità, ai fini della rinascita cinematografica, del sopraggiungere di un rinforzo per le ulteriori necessarie moltissime battaglie.

Questo è stato un nobile gesto di Ianni e di Ugoletti; è stata una inconscia ma implicita dimostrazione di forza e di sicura coscienza; è stato però, soprattutto, un esempio.

Per molti, per molti di quei tali che han spinto la dimostrazione della loro miseria spirituale ed intellettuale fino al non mettere in corso il « cambio » della loro pubblicazione al nuovo « concorrente », in segno d'ostilità... Ma dunque:

Ricambiamo con pari cordialità a Film e a Il Cinema Italiano il loro bel saluto. E passiamo senz'altre parole all'ordine del giorno.

Il XXVIII Congresso Eucaristico internazionale

Promosso da S. E. il cardinale Mundelein, arcivescovo di Chicago, questo XXVIII Congresso Eucaristico Internazionale, tenutosi a Mundelein City ed a Chicago, Stati Uniti d'America, è stata la più grande dimostrazione di Fede dalle crociate in poi. Una folla di pellegrini di oltre un milione si è raccolta intorno al Cardinal Bonzano, Legato Pontificio, durante le Sacre Cerimonie. Questa folla, venuta da ogni parte dell'America e dell'Europa e da ogni più lontana regione del mondo, dalla Cina, dall'Alaska, dall'Africa, dalla Polinesia.

Vestita con i più pittoreschi costumi, radunata nell'enorme stadio di Chicago, capace di oltre 300

mila persone, frammista al clero, alle Suore di ogni ordine, al coro di 62 mila bambini delle scuole cattoliche di Chicago, è di una imponenza indicibile.

La sua vita di fede, prende al cuore lo Spettatore ed accade come è accaduto in qualche cinematografo di New York che alla proiezione di questo film del Congresso Eucaristico gli Spettatori a gran voce hanno accompagnato i pellegrini nei loro canti religiosi.

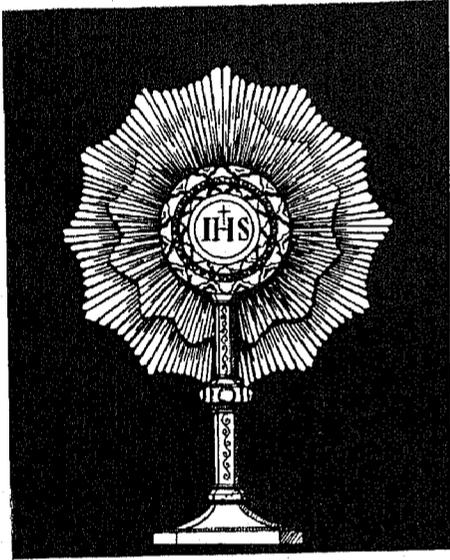
Undici Cardinali fanno scorta d'onore al Santissimo che il Cardinal Legato porta in processione intorno a Santa Maria del Lago, nella cittadina di Mundelein; e questa processione è composta di oltre cinquecen-

tomila persone fra clero e laici e compie un giro di circa tre miglia circondata da una folla orante ed acclamante che supera il milione. Un improvviso temporale si rovescia sul corteo ma la Fede prosegue serena nella sua via di Luce e quando il cardinal Bonzano sale all'Altare a Santa Maria sul Lago per impartire la Benedizione Papale, il sole risplende nuovamente come il sorriso di Dio.

Spettacolo grandioso, indescrivibile, quasi divino.

Dalla partenza da Roma del Cardinal Legato, con la Benedizione del Papa alle Sacre Missioni, alla visita a Parigi del cardinale Bonzano, al viaggio sull'Aquitania da Cherbourg a New York, al ricevimento entu-

siastico della folla di Broadway e nella Quinta Avenue, e via via in ogni manifestazione del Congresso, ogni passo ogni scena della pellicola reca in sé una visione di tale potenza e commozione come mai si è veduta e mai forse si vedrà nelle films create dalla volontà di un direttore poichè nel Congresso Eucaristico la Fede ha diretto l'azione, ha guidato le masse, ha composto i gesti degli illustri prelati, ha creato il capolavoro che è anche un imponente documento di Fede. Questa cine visione — eseguita dalla Fox Film Corporation per incarico di S. E. il cardinale Mundelein — è di esclusività per l'Italia della Fox Film Corporation. C. A. I., via XX settembre 58. Roma.



PROSSIMAMENTE
VERRÀ PROIETTATA IN ROMA
LA CINEMATOGRAFIA UFFICIALE
DEL
CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE
DI CHICAGO
PRESIEDUTO
DA
S. E. IL CARDINALE BONZANO
LA PIÙ GRANDE ADUNATA
DEL MONDO CATTOLICO
ESCLUSIVITÀ DELLA FOX FILM CORP. S. A. I.
VIA XX SETTEMBRE 58
ROMA

La "Terra", di Berlino produrrà film "europei",

La "Terra-film" di Berlino, una delle più importanti editrici germaniche ci comunica che la sua prossima produzione sarà ispirata a criteri nuovi e sarà realizzata con mezzi fortemente potenziati.

Le ingenti somme che verranno stanziare quest'anno per la lavorazione — comunica la "Terra" — dovranno trovare il loro campo di sfruttamento non nella sola Europa centrale; dovranno trovare nella intera Europa il loro rendimento; e perciò il film che sarà edito quest'anno dalla Casa germanica sarà ispirato al concetto del film europeo; e cioè la produzione, sia per gli argomenti,

sia per la tecnica ed i criteri di realizzazione, sia per gli elementi che la realizzeranno, non esprimerà più un carattere prevalentemente germanico; ma cercherà di esprimere un carattere europeo.

Un grandioso e prezioso programma è già stabilito a questo scopo e ne è stata già iniziata la attuazione

Noi che sosteniamo la necessità politica ed industriale dell'Italia di produrre, oggi, films tipicamente e rinnovatamente italiani, ma che in linea teorica e sotto un punto di vista unicamente artistico vedremmo nella realizzazione del film europeo la realizzazione di una bella utopia, auguriamo alla potente casa germanica una piena attuazione del suo difficile programma ed un successo il più lusinghiero.

Massa di autorevoli plausi per "Frate Francesco",

L'Amministratore delegato della I. C. S. A., Edgardo Carelli, ha ricevuto, dopo la visione privata del Frate Francesco all'Augusteo, le seguenti lettere di plauso dalle più spiccate personalità della politica e dell'arte:

Roma 15 marzo 1927.

Con la bella impressione della meravigliosa rievocazione cinematografica della vita di San Francesco ammirata ieri sera all'Augusteo, mi è gradito ringraziarla dell'invito cortesemente inviandomi unitamente all'artistico programma.

Le esprimo anche con piacere il mio vivo compiacimento per la notevole affermazione ottenuta dalla I. C. S. A. nella produzione cinematografica italiana, ciò che fa sperare, se detto cammino sarà sagacemente perseguito, per la completa rinascita di questa nostra industria.

F.to: BELLUZZO.

Roma, 19 marzo 1927.

Mi è grato esprimere i miei più vivi ringraziamenti alla S. V. Ill. che con tanta cortesia volle invitarmi alla manifestazione d'arte, che alla presenza dell'Augusto Sovrano, ebbe luogo la sera di lunedì scorso all'Augusteo, con la prima esibizione cinematografica della vicenda di Frate Francesco. Alla Società ch'ella rappresenta, affermatasi tanto degnamente in questa sua prima realizzazione, che costituisce, sotto ogni aspetto, un successo schiettamente nazionale, auguro ogni migliore incremento per il sempre maggiore sviluppo della cinematografia italiana.

Con distinta considerazione.

CAVALLERO.

Nessuno meglio di me poteva compiacersi lunedì sera del magnifico successo del Frate Francesco perchè io ho seguito a più riprese lo svolgersi del suo assiduo, appassionato lavoro, ed ho veduto quale somma di energia, di opera, di entusiasmo, di fede, ella e i suoi collaboratori primo tra essi il conte Giulio Antamoro, hanno portato alla realizzazione di un'impresa che è nobile, squisitamente italiana.

L'ultimo atto, particolarmente, è una superba visione, suscitatrice di emozioni e piena di quel pathos che, come intendeva il Tolstoj, è l'elemento primo e vero di ogni opera d'arte.

Accolga, dunque, con il mio sincero plauso la espressione del mio più cordiale sentimento.

F.to: PELLATI.

Roma, 15 marzo 1927.

La ringrazio del vivo diletto procuratomi facendomi assistere al film Frate Francesco. È un lavoro poderoso di arte che fa onore alla cinematografia italiana.

Con cordiali saluti.

F.to: CASERTANO.

Roma, 16 marzo 1927.

Mi è gradito ringraziarla della squisita deferenza usata al Senato del Regno col porre a disposizione della sua Presidenza un palco all'Augusteo, per assistere, la sera del 14 corr., alla prima visione dell'interessante film Frate Francesco.

Con distinta considerazione.

F.to: BRUSATI.

Ho assistito lunedì sera, alla prima visione francescana con vivo interesse e con molto godimento.

È stata veramente una nobile rievocazione di una figura, di una opera, di un ambiente che hanno un'alta significazione nella storia della cultura e del pensiero italiano, rievoca-

zione fatta con grande senso di arte e, ben lo si vedeva, con infinito amore.

Me ne compiaccio con lei, che so essere stato l'animatore di questa impresa.

Gratisca, egregio Commendatore, i miei cordiali saluti.

F.to: ARDUINO COLASANTI.

Roma, 19 marzo 1927.

La ringrazio del cortese invio di biglietti per l'avanti première di Frate Francesco. Ella e i suoi collaboratori, cominciare da Giulio Antamoro, direttore di grande stile, debbono essere orgogliosi del successo che ha coronato le loro fatiche.

Frate Francesco è opera che onora l'arte e l'industria nazionale e dimostra come al cinematografo siano permesse tutte le possibilità, anche quella che può parere temeraria, di cimentarsi con la poesia.

Il debutto della I. C. S. A. segnerà l'inizio della rinascita cinematografica italiana; la coincidenza non può essere che augurale per la Casa che ella presiede con tanto fervore e tanta tenacia.

Cordiali saluti.

Aff.mo UGO FALENA.

Roma, 15 marzo 1927.

Ho avuto ieri il piacere di assistere alla prima visione del suo Frate Francesco. Sono veramente lieto di potermi congratulare con lei per la mirabile realizzazione che, attraverso una perfetta tecnica cinematografica, ha saputo rendere in modo completo la mistica complessa figura del più italico dei santi, apostolo d'amore infinito in secolo di lotte cruente.

Alla auspicata rinascita della cinematografia italiana non poteva mancare una così sicura promessa.

Con distinti ossequi.

F.to: PIERANTONI.

Le sono assai grato dei biglietti favoriti che mi hanno dato l'opportunità di un singolare godimento intellettuale per la visione cinematografica di Frate Francesco, una vera opera d'arte superiore ad ogni elogio.

Con la espressione dei più distinti saluti.

F.to: XARRA.

La I. C. S. A. nuovamente al lavoro "SISTO V",

La voce corsa nell'ambiente cinematografico di una prossima nuova grande lavorazione della I. C. S. A., ha oggi la sua conferma nel seguente comunicato di questa magnifica nostra Editrice:

«La Società I. C. S. A. di Roma comincerà tra breve la realizzazione di un poderosissimo lavoro storico: «Sisto V». La direzione tecnica ed artistica di questo film è affidata al conte Giulio Antamoro, e le scene saranno girate a Firenze e in gran parte a Roma.

Questo lavoro, per il quale sono stati preventivati parecchi milioni di lire, sarà lanciato nella prossima stagione 1927-1928».

Considerazioni su delle considerazioni

Lettera aperta a Alberto Carocci direttore di "Solaria",

Caro Carocci,
poichè t'avevo promesso di scrivere un articolo per il numero unico di *Solaria* dedicato al cinematografo, e poichè mille cause me l'hanno impedito, ora, a numero uscito e riuscito, facciamo conto che tu m'abbia chiamato a trar le conclusioni della tua inchiesta e qui, fra di noi, alla buona, vediamo che ne è saltato fuori.

Il babau, caro mio! il babau. Eccolo lì, nero e ghignante, che sporge il capo dalla scatola a sorpresa dell'inchiesta di *Solaria*. E un po' la colpa è tua; che ti frulla in mente di dar in pasto ai letterati il cinematografo?

Perchè, vedi? di cinematografo al mondo posson parlare tutti, persino io che fo di professione il critico teatrale, tutti, meno i letterati.

Assorti nella contemplazione ombelicale della parola, sperduti per i contorti meandri delle frasi, non esiste per loro concezione espressa, ossia Arte (identificazione che ti prego di passarmi liscia, perchè non ho voglia di far compendi d'estetica), se non in quel tracciato di lettere che delimita, precisa e talvolta, ma solo talvolta, contiene il concetto.

Ora il cinematografo è, se Dio vuole la negazione della parola. Il regno dell'istrumento catalogato per via alfabetica nei vocabolari è distrutto da quella meravigliosa risorsa inventiva dello spirito-umano che, esaurito il compito di un elemento qualsiasi della vita materiale o intellettuale, trova subito l'elemento che colmerà la lacuna formatasi. E il compito della parola era finito: mille prove se ne possono addurre; che vanno dal rapido esaurimento dell'ultima materia poetica nei tentativi di sfociamento compiuti dai decadenti francesi, al bisogno istintivo di ripristinare il valore della parola in una forma di esaltazione superiore che anima l'opera di D'Annunzio, e alla limitazione della parola alla esteriorità visibile, o alla formula matematica di traduzione di un concetto tipo tentata dai futuristi. Ma di tutte queste prove faccio grazia a te, che le conosci meglio di me, e ai miei lettori cui forse non interesserebbero troppo. Non rinunzio però ad aggiungere che, secondo me l'ultima forma del futurismo che è, checchè se ne dica, il dadaismo, e ti citerò a ricordo l'*Imperatore della China* di Ribemont d'Essaignes, sta appunto a dimostrare, più come un'inconscia sintesi critica espositiva che come volontà creativa, lo svuotamento assoluto di ogni suggestione, nella parola.

E diamo per assioma questo che sarebbe d'altronde facilmente dimostrabile: che la parola ha cessato di essere strumento di significazione, e non è più oggi che un contatto stabilito per via di accordi precisi fra intelletto e intelletto; ciò che era ossia in origine quando ancora non aveva assorbita dallo spirito umano quella quantità di imponderabile che ne costituisce poi il valore estetico. Se volessi fare dei paradossi potrei dichiarare che di qui a pochi secoli i capolavori della letteratura saranno del tutto incomprensibili alla folla, e non parlo qui della gran massa che non li capisce più nemmeno ora, ma della folla colta e intelligente.

Giunti, dunque, all'estremo limite di rarefazione del valore intrinseco della parola, e ritornati così alle origini della letteratura (a tal punto che lo scrittore più moderno e più sensibile che abbia l'Italia, Massimo Bontempelli, predica, e con sacrosante ragioni, il ritorno alla prima forma della poesia, il mito, sia pur inteso in senso contemporaneo) era necessario che sorgesse una nuova forma d'espressione, tale da permettere ai concetti, in eterno divenire, dell'umanità, di sboccare in quella esteriorizzazione estetica che è innata nei bisogni umani. E la nuova forma di espressione è stata

e sarà (fino a che non si esaurisca anch'essa di qui a qualche migliaio d'anni) il cinematografo, che sorge contro la parola per chiarire una buona volta l'enorme equivoco del concetto.

È raro infatti, e solo i grandi genii hanno saputo farlo, che la parola abbia servito ad esprimere delle concezioni; più sovente, quasi sempre anzi, non è stato altro che la traduzione di una serie di concetti. E il concetto nel cinematografo non esiste: esiste bensì, e trionfa, nell'opera d'arte cinematografica una serie di sviluppi di concezioni (*La febbre dell'oro*, *Metropolis*, quasi tutti i film di Larry Semon e di Buster Keaton), che hanno trovato la loro forma spontanea di espressione nell'immediata esteriorizzazione che dalla visione dell'artista conduce naturalmente alla presentazione al pubblico, senza subire l'affronto della deformazione nella parola.

Tutto questo per dirti che i letterati, presi nelle due grandi trappole della parola e del concetto, non potranno che in pochissimi casi esemplari intendere il cinematografo.

Sono parecchi quelli che nel numero unico di *Solaria* hanno fatto la confusione che di fronte al cinematografo nasce spontanea nella mente del letterato, tra mezzo meccanico e mezzo espressivo, come sono parecchi quelli che credono che il cinematografo, per il fatto che vi agiscono attori ed attrici a mezzo di gesti, sia tutt'uno con la pantomima e la coreografia. Bacchelli, Gromo, Luchini, Montale, per esempio, si lasciano andare ad esprimere questa convizione con una serietà che non lascia nessuna speranza per una loro resipiscenza. E son parecchi (Angioletti, Bastianelli, Gromo, Pancrazi) che trattano dall'alto in basso il pubblico che va al cinematografo, e affettano per questo «divertimento popolare» quel sovrano disprezzo che gli snob non mancano d'accordare alla folla multiforme delle fiere.

Brutto sintomo, caro mio, quest'ultimo, per chi volesse stabilire il livello della nostra letteratura d'oggi. Se ne dovrebbe inferire, e non è poi allontanarsi di molto dalla verità, che il letterato italiano ha perduto ogni contatto con il pubblico, e predica ad una specie di deserto in cui quattro o cinque dei suoi, a furia d'urlare e batter le mani, fanno lo strepito del popolo. Vuoi peggior condanna della letteratura? Ma forse è peggior sintomo l'opinione circa la meccanicità del cinematografo, perchè dimostra che veramente i nostri letterati, non possono capire l'espressione di una concezione, e hanno la necessità di allinear parole unicamente perchè son segni neri che sul bianco fanno un bellissimo effetto.

Ma s'ill' cinematografo è popolare: ossia al cinematografo ci va il gran pubblico, «quel pubblico che ha fatto la gloria d'Eschilo e che cantava le terzine di Dante», m'accadde di dire in risposta alla stessa buaggine scritta altra volta da Silvio d'Amico, quel gran pubblico che non legge più perchè i letterati cercano proprio, come loro consiglia Angioletti, di «scrivere... su se stessi o su loro simili o sul paesaggio o sulle nuvole», ma non pensano più a quella necessità di aderire, prima di scrivere, al soffio del Cosmo, e di sentire che loro stessi, i loro simili, il paesaggio e le nuvole non sono che meschinissimi particolari dell'infinito quadro della realtà universale.

Questa è la verità, mio caro, la verità che i letterati hanno velato in mille modi nel tuo numero unico, ma che cionondimeno balza fuori evidente da quanto scrivon tutti, e dall'affannosa ricerca che fanno, delle ragioni incomprensibili per loro del rapido trionfo del cinematografo.

I cineasti sono i pionieri di un'arte che sorge, e come tali non si preoccupano del

particolare che in quanto è una sintesi dell'universale, e non fanno del particolare il fine stesso della loro ricerca. Il cinematografo accorda loro la possibilità d'esprimere le concezioni più ampie, ma di esprimerle non attraverso dei mezzi intesi a suscitare un'idea, quali sono le frasi, ma attraverso la loro idea stessa, realizzata a loro modo e imposta nella sua intensità al cospetto del pubblico. È questa immediatezza — che i letterati non posson più raggiungere perchè il loro istrumento d'espressione è oramai consumato e ha sperduto ogni efficacia — che si invidia al cinematografo, e a questa stessa immediatezza si ricorre per condannarlo come arte e per accettarlo, con aria di degnazione, come mezzo meccanico.

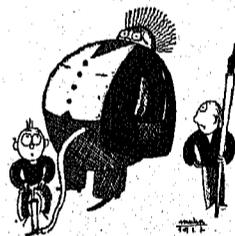
Opinione questa che mi presi il gusto di confutare una volta, ma sulla quale non mi par necessario ritornare perchè mi sembra troppo ingenua veramente e troppo superficiale.

Ecco, per voler trarre delle conclusioni, questa lettera mi sembra oramai abbastanza inconcludente.

Ma alla resa dei conti, che conclusioni trarre dalla tua inchiesta che ha pur una grandissima importanza e un suo valore tutto speciale, in quanto ci illumina circa l'ignoranza dei nostri letterati di fronte al cinematografo? Una, e l'ho già espressa e più volte, quella che i letterati che hanno risposto a *Solaria* dimostrano nella gran maggioranza di essere assolutamente inadatti a capire la portata estetica del cinematografo. I pochi esclusi (Giacomo Debenedetti, per esempio, che ha espresso certe intuizioni chiare e profonde) mostrano anch'essi, cionondimeno, di non aver inteso del cinematografo che alcuni elementi isolati, ma di non aver ancora veduto il complessissimo fenomeno nel suo assieme. Come meravigliarsene poichè i più confessano di non essersi quasi mai interessati di cinematografo?

Ma bisogna pur richiamare, mi dirai tu, l'attenzione del mondo intellettuale verso il cinematografo. Ed è vero: tu hai compiuto certamente un'opera assai utile; non è colpa tua se i letterati italiani sono sordi da quest'orecchio, o per lo meno non è colpa tua se non in quanto sei un letterato anche tu. Va là; non te ne offendere! l'ho detto per celia!

Giuseppe Jomin



Per annunciare il ritorno di Francesca Bertini allo schermo sono stati lanciati per Roma, a cura della primaria Impresa di Pompeo Funebri Ravaggi, imponenti manifesti bordati a tutto.
Requiescat.

Il cattivo gusto si incontrerà talvolta a passare anche sulla via della verità.

Ad onor di obliatezza per il nostro trafiletto «un esempio»:

Kines non appartiene a quella schiera di cafoni che ignorano anche quali siano le più elementari norme di giornalismo presso i *Beh-quanga* del Congo occidentale.

Kines, infatti, ci è giunto in cambio a volta di corriere e corredato, anzi, dal suo supplemento *Cinema-Star*.

Dall'ultimo numero di *Film*: «(a proposito di un sindacato della stampa cinematografica) bisognerebbe se mai fissare il criterio di riconoscere solo quei direttori di giornali che siano in grado di affrontare e superare un esame di 3° elementare. «...Ma noi non siamo così ingenerosi e crudeli da insistere su questa tragica proposta». *Film*: quattordici anni di vita. Sufficiente conoscenza dei vari polli. Amen.



Questa rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Al 31 dicembre del corrente anno, uscito l'ultimo numero 1927 della nostra rivista, l'autore che conta al suo attivo il maggior numero di pubblicazioni riceverà in contanti dalla nostra Amministrazione la non disprezzabile somma di

L. 500

ed avrà diritto all'invio in omaggio di Cinematografo per il 1928.

Dopo il secondo aneddoto pubblicato ogni collaboratore della rubrica riceverà Cinematografo in omaggio per tutto il 1927.

Raquel Meller la celebre e celebrata interprete di «Violette Imperiali» è, come si sa, la protagonista della «Carmen» di cui già si parla da gran tempo e dalla quale Jacques Feyder ha dedicato le sue migliori cure.

La graziosa attrice sembra però abbia dato manifestazioni di una eccessiva personalità nella interpretazione del personaggio: tanto eccessiva da mutarne il carattere ed il profilo a dispetto dei consigli, delle insistenze, dei richiami del direttore di scena.

La cosa era frequente oggetto delle considerazioni della troupe durante le pause dei lavori.

Un pomeriggio Raquel Meller, dopo aver girato la scena della morte ne faceva un triste commento che così terminava:

— Io sono morta ora; dunque è finita; il pubblico se ne va...

— Io credo — interruppe uno dei pre-



DENTRO E FUORI IL CINEMATOGRAFO

senti — che il pubblico non potrà assistere a questa scena. Anzi non vi assisterà, certamente: uscirà prima...

LEO BRUGIOTTI — Firenze.

Valentino — lo sanno anche quei giornalisti cinematografici che non sanno niente di niente — era letteralmente ossessionato dalla corte delle donne di ogni età, d'ogni condizione, d'ogni carattere, d'ogni paese.

In un ricevimento una sera fu quasi costretto dalla dolce violenza di una fanciulla ad allontanarsi con lei per una passeggiata sentimentale nei viali del parco sottostante ai saloni.

Rodolfo seguiva trasportato dalle catene della convenienza i sospirosi passi della fanciulla la cui follia amorosa si manifestava, per altro, in quello strano quanto imbarazzante silenzio nel quale, con atteggiamenti tristi punteggiati di melanconia, si ostinano le donne quando desiderano che parli l'uomo.

La curiosa passeggiata si prolungava da alquanto tempo e non accennava nemmeno per ombra a divenire più allegra; così che ad un certo punto Rodolfo più per rompere quel secante silenzio che per dire qualcosa di notevole apostrofò la fanciulla con il tradizionale:

— A che cosa pensate?

sperando che ne fosse venuta fuori una qualsiasi frase di risposta dalla quale trar spunto per finirla o in un modo o nell'altro; la fanciulla invece si tenne lontana così dalla dichia-

razione palese come dalla frase inconcludente e generica; e rispose:

— Alle dolcezze del matrimonio...

Ma Valentino seppe salvarsi ugualmente e ribattè subito:

— Amate dunque molto vostro marito?

La signorina, offesa nelle sue giovanili apparenze, con un rapido dietro front piantò in asso Rodolfo che così, liberato, poté ritornare in sala.

Un anno dopo in un triste momento del suo matrimonio Rudy incontrò la stessa fanciulla, stavolta sposa davvero, nella stessa sala, in una uguale

smagliante soirée. La... signora quella sera era particolarmente seducente. Il matrimonio aveva sviluppato le incomplete linee della figurina ed una deliziosa toilette tull-argentea la tuffava in un chiarore di lucente spuma.

Rodolfo si avvicinò e, poiché non si vide accolto con lo slancio che credeva, sentì naturalmente acuirsi il desiderio di un flirt con la sua corteggiatrice di un tempo.

La invitò quindi a sua volta ad una passeggiata nel parco. Ed a sua volta, fatalmente, condusse la passeggiata senza profferir parola non sapendo come riprendere un filo che lui stesso aveva, un'anno prima, spezzato.

Fu quindi la signora che ad un certo punto ruppe il ghiaccio.

Ed anche lei profferì il tradizionale:



Olive Borden, la super-star della Fox, in tre suggestive pose.

— A che cosa pensate?
Rodolfo considerò la ragazza; e con accento di verità e dicendo mille cose in una fu portato a rispondere proprio:
— Alla infelicità del matrimonio
Aggiunse subito la ragazza:
— Matrimonio? Già sposato alla vostra età?

Ma sembra che più tardi, compensate le partite, il marito della ragazza e la moglie di Rudy si trovassero ad avere nello stesso momento, e per strana coincidenza, alcuni grattacapi.

BERNARDONE - Roma.

Il numero 13, in America, è ritenuto come numero porta-sfortuna.

Cecil B. De Mille è uno dei pochi che rifugge dalla superstizione — vastamente diffusa fra i *yankies* — e che non crede ai pericoli ed alle sfortune del numero... incriminato.

La sua carriera è stata delle più brillanti ed il suo avvenire si preannuncia migliore del passato: eppure...

Eppure contando le lettere del suo nome e cognome si nota appunto che esse son 13.

13 lettere contava il nome di suo padre. La maggior parte dei suoi film ebbe inizio appunto il 13 del mese.

E fu appunto il 13 novembre 1912 che egli venne assunto la prima volta in qualità di Direttore Artistico.

MARIO NEREU - Napoli.

Giovanni Raicevich, un giorno, entrando in uno dei tanti caffè di Torino, urtò, distrattamente un Tizio, che comodamente stava sorbendosi il suo caffè.

All'urto, cadde del caffè, macchiando il



Da parte il suo ruolo, Augusto Bandini è l'attore cinematografico quale idealmente ogni direttore di scena dovrebbe desiderarlo. Augusto Bandini infatti — poiché sinora non ha raggiunto quei guadagni che gli permettano di editare *suoi* films è poiché la nostra ben misera produzione non ha oggi il « film comico », come può avere oggi la produzione americana — non è ancor giunto a creare

un attore comico:

Augusto Bandini

una sua comicità. Attore comico per spiccata tendenza di natura artistica, Bandini *rende* quanto e come voglia e sappia il Direttore di scena. Alcune sue esuberanze di gesto e di espressione non sono imputabili a quella mania di *strafare* che prese e prende tanti nostri attori d'ogni ruolo; son piuttosto la conseguenza di una non ancor raggiunta misurazione esatta dei propri valori espressivi che i Direttori non han voluto o saputo integrare con la propria osservazione ed il proprio consiglio.

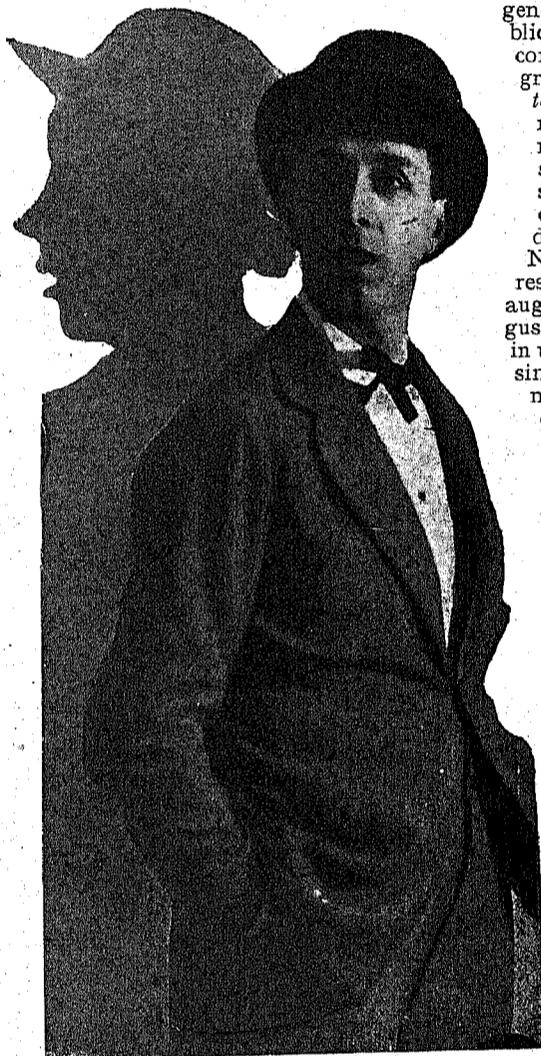
Simpaticamente noto sino a ieri, è divenuto oggi popolarissimo dopo *Beatrice Cenci* ed *Addio giovinezza*; films che fanno segnare al suo attivo

oltre ad uno schietto e generale successo di pubblico anche la chiara conferma di questa sua grande possibilità d'attore cinematografico, di rispondere al Direttore di scena e non a se stesso nell'impersonare i « caratteri » che gli vengono affidati.

Nel particolare interesse dell'amico, noi auguriamo però ad Augusto Bandini, di poter in un domani, il più prossimo, creare una sua comicità caratteristica, quale nota dominante di films ove il suo ruolo non sia di secondo piano, ma sia quello di principale mimo della vicenda.

La sua *maschera* quale appare nella nostra fotografia, risultando spiccatamente diversa per espressione comica da quelle di Harold e di Ridolini, di Turpin e di Fridolein, di Fatty e della coppia norvegese, fa poggiare il nostro augurio su basi di concreta possibilità. E seguiamo quindi con fiducia il progresso artistico di questo simpatico attore italiano.

D. Y.



Irene Rich la valente attrice americana che abbiamo ammirato recentemente nel "Ventaglio di Lady"; Betty Bronson e, in alto, Augusto Bandini, il popolare attore comico italiano.

pantalone del Tizio stesso che, irato invel contro Raicevich, concludendo così: « Mascalzone! Imbecille, prima di prendervi a schiaffi, desidero sapere chi siete ». Raicevich, sedutosi ad uno dei tavolini del caffè trasse una matita e scrisse sul bordo del marmo:

« Giovanni Raicevich »

Indi, spezzandone il bordo con due dita, porse il non comune biglietto da visita al bollente giovanotto il quale, si dice, trovò subito, pensando su, d'aver esagerato.

RODOLFO NOVELLI - Pozzuoli



LA CINÉMATOGRAPHIE FRANÇAISE

Il periodico francese più elegante, più ricco di notizie, di trattazioni tecniche, di illustrazioni

DIRETTORE: PAUL AUGUSTE HARLÉ

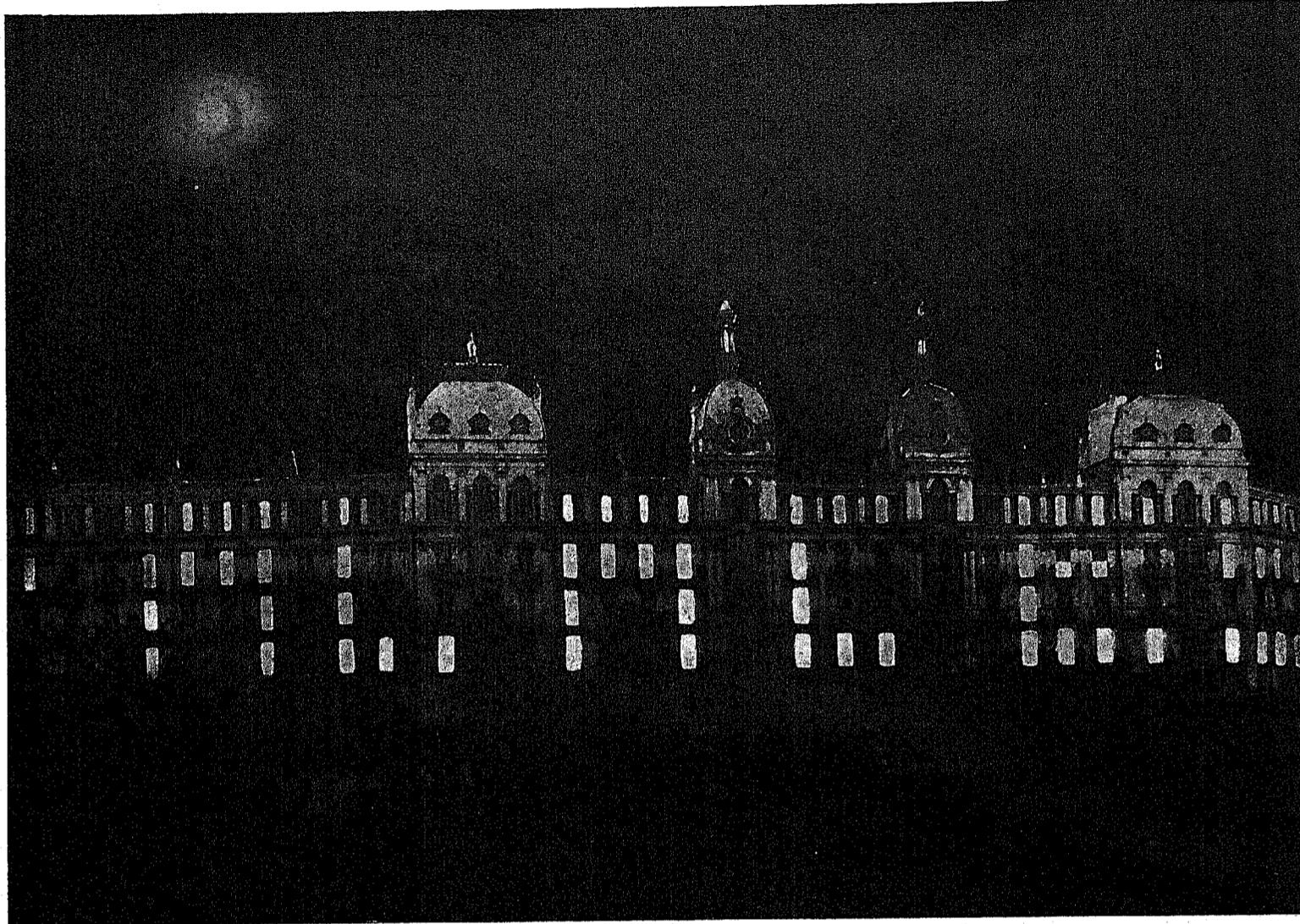
Redazione ed Amm.ne -
5 Rue Saulnier, Paris (9e)

Abbonamenti per
l'Italia Fr. 110.—

Licht-Bild-Bühne

Quotidiano germanico della cinematografia — ricco servizio di informazioni da tutto il mondo — massima diffusione in tutti gli ambienti cinematografici

Redattore Capo: Dr. KURT MUHSAM
Redaz.: S W F Berlino 48, Friedrichstrasse, 225



Sulla « côte d'Azur » in un sontuoso Hôtel — il *Palace* — splende la giovinezza di Nadia de Hoks, figlia di un ricchissimo e famoso Banchiere. La bellissima fanciulla che ha da poco iniziato la sua vita mondana è inebriata ed esaltata dalla atmosfera di lusso in cui vive e ne suo inesperto cuore s'accende una sete di impreveduto, di romanzo, di avventura che apertamente contrasta con la sana, laboriosa e moderata vita di Fred de Meslay, suo fidanzato.

Stuoli di corteggiatori, folli gare d'eleganza, magia di luci colorate nelle frequenti *soirées* nei fastosi saloni del *Palace*, emozioni di giuochi d'azzardo, oblio d'ogni passato, incuranza d'ogni avvenire, vita seducente ed insana nella elegante folla cosmopolita del *Palace*...

Nadia abbandona il suo fidanzato.

Il Marchese d'Areghi; un elegante *frak*, un galante sorriso, uno sguardo che, torbido, ad un cuore semplice sembra, invece, profondo.

Nadia vede in lui il compagno che sente, oggi, la sua giovinezza; ne accetta la corte pur non conoscendolo, senza domandarsi chi esso sia e quale possa essere il suo domani con quell'uomo. E la travolgente vita mondana avvolge le due esistenze.

Areghi è ora caduto prigioniero delle grazie squisite della bella ereditiera; il suo capriccio è divenuto passione; la sua assiduità presso Nadia è ogni giorno più intensa. Durante una escursione in montagna i due amanti sono sorpresi

da un violento temporale e debbono trascorrere

la notte in un albergo. Il temporale infuria violentissimo, tremendo; più che l'amore, il terrore fa sì che Nadia si stringa ad Areghi come verso una protezione... ma allora sul terrore domina subito l'amore: le labbra si

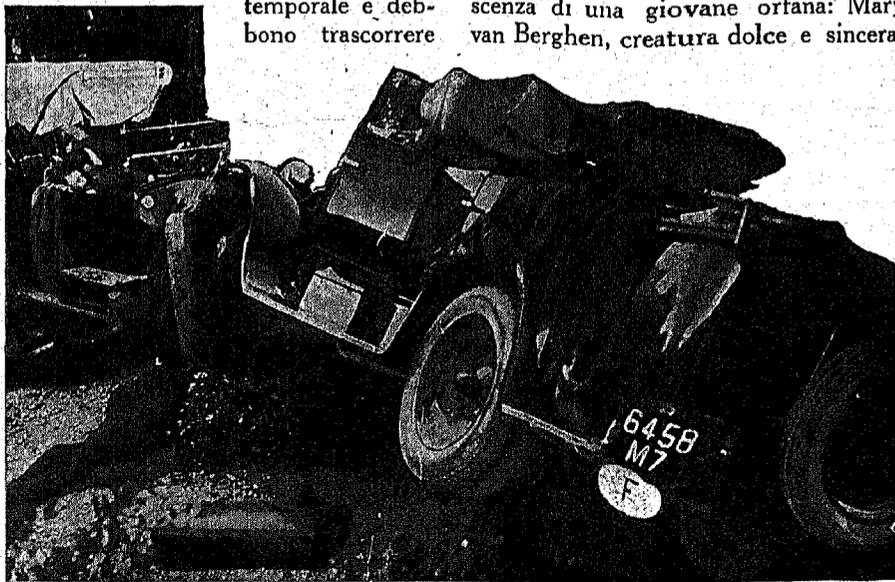
uniscono per la prima volta, follemente, e la passione, esaltata dalla tragedia degli elementi, brucia

in altissima fiamma... Fra Nadia ed Areghi corre allora il giuramento di ogni alba d'amore, la menzogna di ogni alba d'illusione...

La stagione al *Palace* prosegue, vortice d'eleganza e di piaceri, e Nadia si abbandona a quella che crede essere la sua vera vita...

Fred frattanto ha fatto la conoscenza di una giovane orfana: Mary van Berghen, creatura dolce e sincera,

l'argomento del film



quanto frivola ed incostante si è palesata Nadia, e, per dimenticare, illudendosi anch'esso che una nuova via possa schiudersi al suo domani si è fidanzato con lei.

La stagione del *Palace* volge al termine.



Una notte mentre Nadia sta abbigliandosi per assistere al veglione che avrà luogo nella Hall dell'Albergo, vede entrare nella sua camera Areghi pallido e disfatto.

Nadia, che da qualche tempo aveva dovuto far alcune amare riflessioni sul conto del-

mento non è se non l'avventuriero volgare, vista infruttuosa la sua « mise » che doveva impietosire l'amante, passa alle minacce e con la violenza estorce a Nadia un documento che gli crei un *alibi* di fronte alla Giustizia.

Poi fugge...

Nadia è abbattuta. ha conosciuto la verità. Ha vissuto l'amarrezza delle sue illusioni...

Il solitario masso del castello di Chaveron coronato dalla folta difesa verde di un si-

C'è un brutto passato che li divide ancora; ma l'amore e la giovinezza son forze più potenti del ricordo, cicatrizzano ogni piaga, cospargono di fiori ogni bruttura e nei fiori nascondono ogni amarezza...

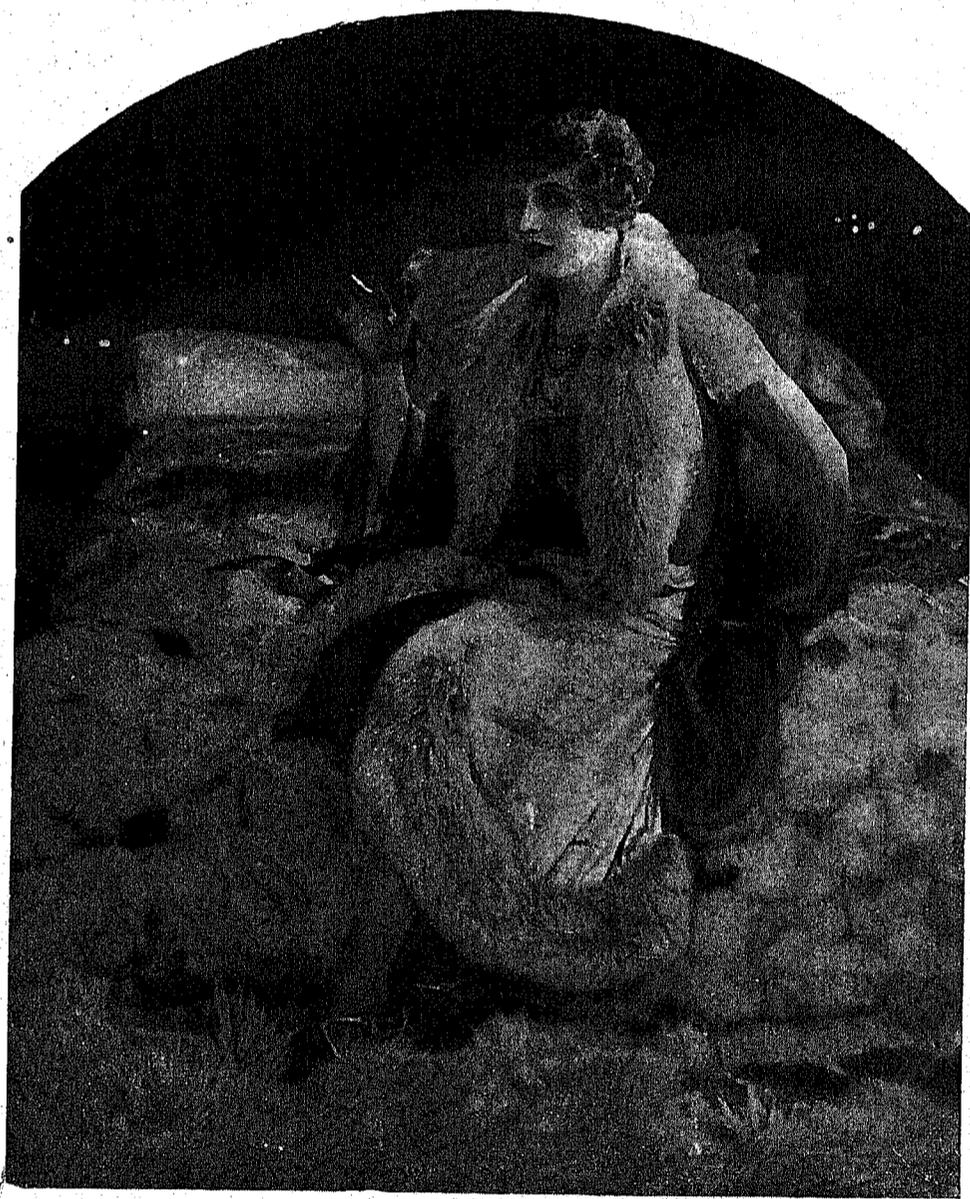
Nadia e Fred saranno felici.

Il film, tratto dal romanzo di Saint-Sorny, realizzato da Jean Durand, interpretato dalla



celebre attrice francese *Huguette Duflos* — l'indimenticabile *regina* di Koenigsmark — e da Léon Bary, il giovane attore che già si è brillantemente affermato ne « La Ronda di notte », costituirà indubbiamente uno dei più spiccati successi della stagione perchè varia nelle vicende, ricco nella messa in scena, violento nei momenti drammatici, intenso in quelli passionali, costituisce un'opera complessa e completa.

Palace viene rappresentato al Cinema Moderno dal 2 aprile.



mante, presente che questa è l'ultima sera del suo amore.

Un breve interrogatorio concitato illumina la situazione:

Areghi è inseguito dalla Polizia.

Lo accusano di aver assassinato il fratello. Bisogna nascondersi, fuggire, subito.

Fuggire insieme con molto danaro...

Nadia non accetta: Vuol riflettere, non comprende, è sconvolta da questo primo contatto con una amarissima realtà.

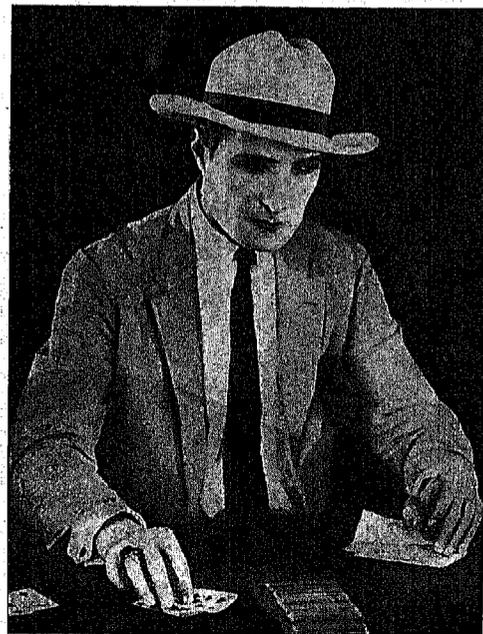
Ma il tempo scorre. Gli avvenimenti possono precipitare. Areghi che in questo mo-

lente parco immenso accoglierà le meditazioni della inesperta fanciulla.

Ma il sole tornerà a splendere nuovamente nella sua giovinezza:

Fred non ha potuto dimenticare il suo primo amore ed appena sa che Nadia colpita dal dolore e dal disinganno ha bisogno di perdono e d'affetto, accorre subito a lei dato che Mary, seguendo la vocazione del suo umile cuore, s'è dedicata alla Carità ed è entrata in un convento.

I due fidanzati si incontrano nuovamente.



segnalazioni tecniche

Ivo Pannaggi

Il « momento » dell'espressione che tutte le teorie estetiche, retoriche ed estremiste, hanno considerato essenziale nella creazione artistica, ha sempre suscitato l'acuto studio dei critici e l'orgogliosa esaltazione degli artisti stessi. Oggi questo che è sembrato ovunque, a giudizio di tutti, il buon diritto di ogni artista, come legittimo riconoscimento al genio umano, viene negato agli avanguardisti che ben raramente hanno la soddisfazione di vedere compiuta e perfetta la propria opera. Essi infatti, come è destino di tutti i « primi » debbono superare delle grandi difficoltà per poter giungere ad una realizzazione delle proprie intuizioni soddisfacente o per lo meno adeguata a quelle che, critici, pubblico, e finanziatori, permettono agli artisti regolari, essendo essi costretti ad esser giudicati attraverso dei tentativi o saggi molto parziali nei quali naturalmente la loro idea non può aver raggiunta una perfetta espressione. Se è vero quindi che ogni crisi estetica si può risolvere in una crisi dei mezzi d'espressione, le difficoltà estreme vengono oggi a compromettere seriamente le possibilità di sviluppo delle nuove estetiche.

Amara è la situazione dell'avanguardista per il quale degli ostacoli materiali assumono gravi conseguenze morali che finiscono con il paralizzare ogni attività creativa.

Essa è simile a quella dei pionieri che in tutti i tempi hanno veduto lentamente gli altri giungere tardi e male a quello che essi già avevano intuito, e pur dolorosa benché lontana da possibilità romantiche in questo nuovo periodo di civiltà novecentesca meccanica ed astratta.

Soltanto oggi, infatti, vengono seguiti ed apprezzati in Italia alcuni componenti letterari che farebbero esclamare per la loro primitiva ingenuità con il poeta surrealista Bretono che

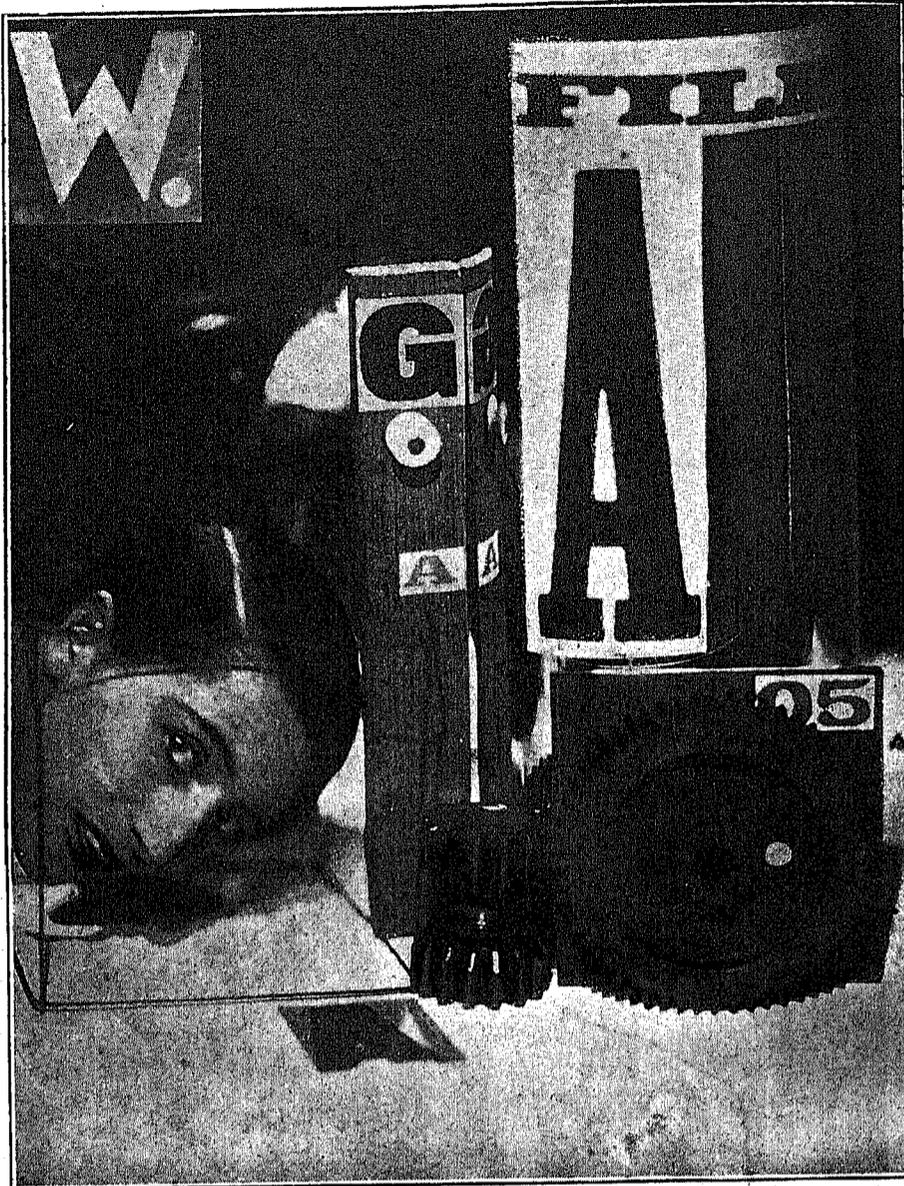
« le qu'il y a d'admirable dans le fantastique, c'est qu'il n'y a plus de fantastique: il n'y a que le rien », frutto d'un movimento ormai anacronistico e tentato già parecchi anni fa dagli stessi autori.

Noi italiani che per primi abbiamo iniziato delle ricerche continuate poi con diversi risultati da tutti i movimenti estremisti europei abbiamo spesso veduto malamente imitate con larghe possibilità e grande sfoggio di mezzi e non raramente con una falsa interpretazione del vero spirito le nostre realizzazioni. Vengono spesso dall'estero fotografie di quadri, sculture, architetture, inscenature teatrali e cinematografiche nelle quali riconosciamo quanto noi già da vari anni avevamo formulato e studiato, ben conosciuti ed apprezzati nello stretto campo dei competenti italiani, ammirati e imitati nei vasti ambienti stranieri.

Occorrerebbe oggi una revisione critica dell'evoluzione ideologica di questi ultimi vent'anni di creazioni avanguardiste, dalla quale fosse resa evidente la storia di quello spirito moderno che dai surrealisti, attraverso i dadaisti, i costruttivisti e i suprematisti sembra abbia preso oggi un indirizzo definitivo. È falso che il movimento astratto-meccanico e antiromantico abbia avuto origini nordiche poiché possiamo dimostrare che esso è stato una delle migliori conquiste dello spirito avanguardista italiano. I nuovi valori estetici portati dal futurismo contrariamente a qualsiasi raffinatezza decadente erano basati sull'espressione di quelle necessità

di vita che Pamini comprese sotto il nome di modernolatria. La macchina, questo elemento introdotto dall'epoca moderna, lentamente penetrò nello spirito umano sconvolgendo la concezione e la soluzione dei problemi ideali che ogni generazione si pone. Essa, generatrice di tutto un nuovo ordine di sensazioni, più precise e più perfette, ebbe delle conseguenze etiche e sociali, che spesse volte, in questi ultimi anni, furono intuite ed espresse in sede estetica dagli estremisti, primi fra tutti noi italiani con quell'*Angoscia delle macchine* di Ruggero Vasari tanto ben conosciuta dagli stranieri.

La macchina, penetrò nelle creazioni artistiche dapprima in forma empirica e romantica come un qualsiasi altro elemento della vita, in superficiali tentativi che andavano dal marinettiano splendore geometrico ai vari dinamismi dei pittori futuristi. L'elemento meccanico va oggi lentamente sparando insieme all'elemento umano o comunque empirico per essere sostituito da un equivalente astratto ed ideologico.



E' dall'imperfetto, dal frammentario, dal soggettivo, dal contingente che gli artisti rifuggono considerando assolutamente arbitraria ogni posizione (dramma), ogni cristallizzazione (personaggio) d'una evoluzione che occorre indagare con metodi più rigorosi. Ecco, quindi, la negazione dadaista, la libera costruzione dei surrealisti dei cosiddetti « metafisici », lo scetticismo dei suprematisti, tutti differenti momenti d'una identica necessità intima che porterà ad un'arte astratta, metafisico-meccanica.

Come ben lontani da questo spirito sono alcuni tentativi stranieri, specialmente francesi e tedeschi, legati ancora ad una concezione espressionistica e quindi romantica ed empirica della macchina, ed ai quali manca perfino una sufficiente espressione cinematografica.

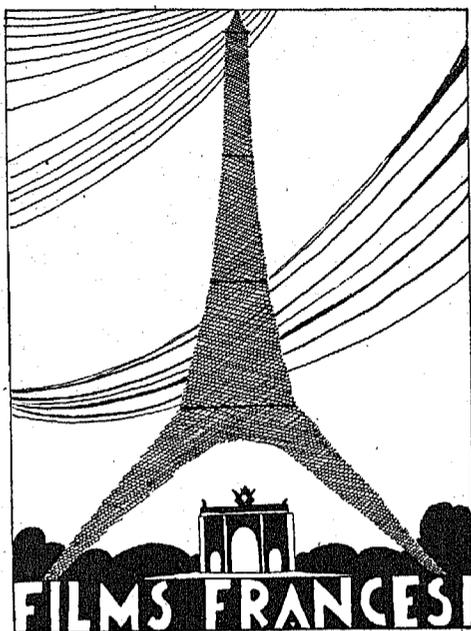
Cinematograficamente siamo come sempre, noi i primi a tentare nuove vie in quest'arte nuovissima. Ivo Pannaggi, infatti, di cui pubblichiamo alcuni importanti studi per film, genialmente limitati i campi dell'intuizione cinematografica, ne tenta un'adeguata espressione in una forma immediata e pura. L'immagine, risultato d'una astrazione lirica e metafisica, ha in essi una realizzazione diretta che attraverso le peculiari caratteristiche della visione cinematografica assume una perfezione suggestiva da ben confermare l'esclamazione di Jean Cocteau che un buon film è un capolavoro assoluto. Interessantissimi, quindi, sarebbero i saggi dei film girati secondo l'ideazione del Pannaggi che aprono ampie possibilità creative. Egli, infatti, per questi suoi studi ha girato successivamente i primi piani fissi e poi i successivi mobili (locomotiva-uomo) ristampando insieme tutto con il noto mezzo delle sovrapposizioni. Gli effetti che se ne possono trarre garantiscono un vasto campo alle ricerche di questo nuovo spirito meccanico.

Oggi che si parla tanto di rinascita della nostra cinematografia e di superiorità dei nostri artisti sarebbe bene che qualcuno offrissi i mezzi a chi può effettivamente insegnare qualcosa agli stranieri in vena di estremismi. Poiché parlando d'arte non si deve dimenticare che la rinascita deve essere anzitutto estetica e che a questa logicamente seguirà quella finanziaria!

Libero Solaroli



**dal 9 aprile al
CAPRANICA**



“ futurismo ”

al Modernissimo

Editrice: « LA CINEGRAFIQUE »

Direttori: MARCEL L'HERBIER

Attori: CLAIRE LESCOT, JACQUES CATALAINE

Non sappiamo con quale diritto il signor Marcel L'Herbier, faccia passare per futurista questo suo film che come significato oscilla tra il film d'avventure poliziesche e misteriose e il fascino dei film di sepolcri indiani. E neppure con la vecchia dimestichezza che abbiamo nel sottillizzare con i diversi ismi di quest'ultimi vent'anni, riusciamo a comprendere questo film sotto quella vaga denominazione d'avanguardismo che si dà ai tentativi ed alle ricerche estetiche. Cucito su una trama abbastanza banale e vecchia, interpretato con le più sagge e comuni regole di recitazione, girato con una tecnica buona ma regolare e conosciutissima, messo in scena con un decorativismo sciocco e di pessimo gusto, questo film presenta non solo nessuna novità ma nemmeno nessun valore estetico. La superficialità e l'insipienza della trama ci fanno temere fortemente che l'ideatore e il regista non abbiano neanche la più elementare idea del futurismo o di qualsiasi scuola avanguardista moderna e che non abbiano assolutamente nessuna sensibilità artistica. L'espressione, infatti, tradisce troppo l'empirismo e il diletterismo caratteristici della errata concezione che il direttore ha avuto del futurismo, tanto da rendere impossibile una rigorosa analisi dei singoli errori. Pur non volendo indagare quali ragioni opportunistiche abbiano consigliato la creazione di questo film, noi neghiamo agli ideatori qualsiasi tentativo e capacità di innovazione, lontani come sono da qualsiasi idea non dico cinematografica ma nemmeno generalmente estetica del nuovo spirito moderno.

Gli unici momenti buoni del film sono alcuni quadri nei quali l'azione si svolge con unione ben ottenuta, e con un ottimo senso di valorizzazione, doti però ormai acquisite da tutta la cinematografia internazionale. Buoni alcuni sotterranei architettonici costruttivisti, e spesso giusta la posizione delle luci.

Seccante e troppo lontano dallo spirito del film l'accompagnamento orchestrale.

LIBERO SOLAROLI.

variazioni in tema d'italianità

All'inaugurazione dei concerti all'oratorio del Borromini ho incontrato il maestro Tommaso Montefiore: caduto il discorso sui compositori italiani moderni il mio interlocutore, che molto ha viaggiato e profondamente conosce la musica italiana moderna, mi ha detto:

« Mi trovavo, anni addietro, a Bayreuth per il ciclo Wagneriano. Si eseguiva il Sigfrido interpretato da un celebre tenore tedesco.

Conversando, dopo lo spettacolo, con il direttore d'orchestra, mio buon amico, mi venne da questi domandato il mio parere sul tenore: Risposi con molti elogi, però osai dire che il timbro della voce non mi aveva pienamente soddisfatto. E il direttore replicò: « Avete ragione, ma considerate che non è la voce di un Italiano... ».

La musica moderna minaccia di farci perdere questo primato, aggiunse sarcasticamente il Montefiore.

II.

Alla prima di un'operetta nuova un critico illustre e un giovane autore discussero sull'operetta italiana.

Il critico asserisce che noi non abbiamo tradizioni operettistiche e difficilmente potremo fare qualcosa di buono.

L'autore risponde: prendete le opere comiche del '700, riducete in prosa i recitativi, e fateli semplicemente parlare, lasciando integro tutto il resto: avrete delle ottime operette italiane.

L'autore ha ragione; ma, dico io, chi ha l'ingegno per riaccostarsi a una tale tradizione?

III.

Di Giacomo Carissimi esistono pubblicati soltanto quattro oratori (edizione tedesca naturalmente).

In biblioteche tedesche si trovano undici oratori del Carissimi: Non sarà possibile che il Governo si interessi di farne fare una copia a mano per la biblioteca di S. Cecilia?

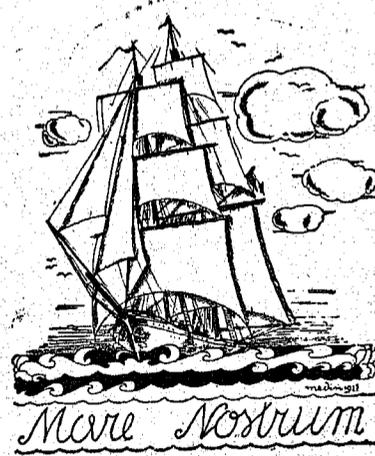
Commento d'un ingenuo: E pensare che sarebbe bastato risparmiare un direttore d'orchestra all'Argentina (quattro erano più che sufficienti) e i soldi per questa impresa si sarebbero avuti belli e pronti.

IV.

Per finire. Beethoven parlando con Rossini disse che noi italiani mentre riusciamo magnificamente nel genere comico non possediamo scienza sufficiente per scrivere opere serie.

Peccato che sia morto troppo presto, altrimenti potevamo fargli sentire il Trovatore. Quello lì, benchè tedesco, era tipo da ricordarsi!

Ride Augeli



**imminente al
CORSO CINEMA**

spunti di tecnica: la pellicola

Parlare esaurientemente di questo fragile nastro che avvolge materialmente e metaforicamente il nostro pianeta, sarebbe assurda impresa in questa sede. A considerarlo nella sua complessa natura, come nei suoi molteplici requisiti, si rischierebbe di comporre uno o più volumi, dalla cui consultazione inoltre, ben poco profitto pratico potrebbe trarre il lettore più volenteroso.

La fabbricazione della pellicola sensibile è più la sintesi d'un'imponente massa di abilità, di « tours de main », di esperienze, di pazienti costatazioni, di segretucci di metodici procedimenti, che di una netta ed indiscutibile deduzione scientifica.

È quindi prevalentemente titolo d'interessante curiosità che gettiamo oggi uno sguardo su questa produzione incredibilmente delicata.

Schematicamente e notoriamente composta di una zona di materia sensibile e trasparente (celluloide), su cui riposa un sottile strato di emulsione sensibile; la pellicola cinematografica nella sua semplicità, è forse il prodotto più difficile ad ottenere, in quel grado di perfezione, che il suo impiego esige.

Se cominciamo col prendere in considerazione il solo supporto (celluloide) intuivamo subito che è necessario elevare al loro massimo grado i coefficienti: di *resistenza alla trazione* per assicurare una lunga, buona conservazione a questo materiale; di *elasticità* per renderlo tollerante senza danno, agli strappamenti violenti e talvolta impreveduti; di *durezza delle sue superfici*, per ritardarne quanto più è possibile la rigatura; di *purezza e di trasparenza*, per evitare assorbimenti non necessari di luce; di *stabilità nelle materie plastificanti*, per impedire la perdita di elasticità ed il graduale aumento della fragilità, sotto la prolungata azione del calore; di *refrattarietà all'elettrizzazione* per diminuire la tendenza alle scariche elettriche le cui immagini luminose s'impressionano tanto dannosamente sull'emulsione; di *regolarità di spessore* per rendere uniforme la pressione degli apparecchi e quindi il loro sforzo su ogni punto della zona, ecc.

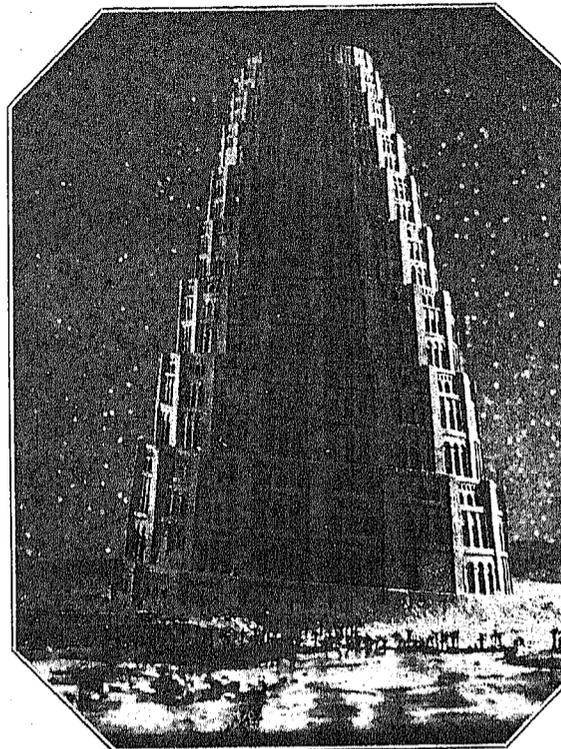
È ovvio che una parte di questi requisiti e più precisamente quelli di: resistenza, purezza e trasparenza, seguono direttamente la linea diagrammatica della qualità delle materie prime impiegate: cellulosa, acido solforico e nitrico;

altre, come: elasticità, durezza delle superfici, grado di elettrizzazione, dipendono in parte dalla qualità dei prodotti impiegati e in parte dalla loro dosatura, mentre la stabilità delle materie plastificanti dipende esclusivamente dalla natura e finalmente la loro regolarità dello spessore è funzione della perfezione meccanica delle macchine stenditrici.

Per l'emulsione sensibile i requisiti pretesi non sono meno numerosi. Senza fare qui, una selezione fra quelli richiesti, in una emulsione *negativa* e quelli d'una *positiva* perchè ne scaturirebbero interminabili argomentazioni comparative, ricorderemo che l'assenza assoluta di velo chimico, un grado costante di sensibilità, accoppiato alla più grande profondità nei neri, una minima sensibilità alla luce rossa del laboratorio, una notevole finezza nella granulazione del bromuro d'argento, la più grande regolarità di stendimento ed una assoluta assenza di polvere imprigionata, costituiscono un minimo di « desiderata » per un'emulsione soddisfacente.

E ciò non è tutto; mi affretterò anzi ad affermare che ciò è ben poca cosa, se tutte queste qualità non sono *costanti*. Una buona emulsione non è difficile ad ottenere, mentre è molto arduo ottenere *sempre* la stessa emulsione, anche mediocre!

Le emulsioni sensibili moderne sono la risultante della combinazione di una materia organica quale la gelatina, con corpi inorganici, quali i sali d'argento e i bromuri, su cui inoltre l'ammoniaca ed il ca-



Metropolis - La costruzione della città avvenire nella concezione di Thea Von Harbon.

me sia difficile regolare esattamente zione di tutti questi fattori fino ad o nere la costanza assoluta del prodo

Supponendo però felicemente super le difficoltà che si frappongono all'ott mento d'un ottimo supporto d'un'eri sione perfetta non è possibile dire d'a una pellicola soddisfacente se non si ric

a) ad ottenere la tenace aderenza emulsione e supporto;

b) a impedire l'accartocciamento c pellicola asciutta verso la faccia emulsior

c) a proteggere la faccia non ei sionata da sfregamenti ca di generare scariche elettr:

d) a eliminare *spuntina*: li bianchi o neri, che si rive dopo l'impressione e sono neralmente dovuti all'az deleteria di alcuni sottost e) a evitare un'opales za generale che rende i bia sgradevolmente torbidi.

Si tratta insomma di p dere formule capaci di fo tre soluzioni— (od anche soltanto, poichè è facile binare in una sola la fun: di reagente fisico alla co zione della gelatina asciul d'isolamento antielettric perfettamente combatt colle suscettibilità chir dell'emulsione ed attac l'una contemporaneamente celluloide e la gelatina, l'emulsione, in modo d aderire tenacemente l'u l'altra, e la sola cellu l'altra, destinata ad imp

l'eccessivo accartocciamento della. Quando finalmente tutte queste c zioni sono soddisfatte, la pellicola può perfetta, se beninteso le seguenti operi di: emulsione, controllo, t scelta, perforazione e spazzolament ranno scrupolosamente eseguite.

(Continua).

S. Cocca



Nuovi Films Rusi - (In alto): Scena di « Antichi Templi » - (In basso): Scena del film « Tarass Bulla » tratto dal romanzo di Gogol.



lore, agiscono potentemente, esaltandone la sensibilità. La gelatina, ben lungi dall'agire come semplice veicolo del bromuro d'argento contribuisce anch'essa attivamente alla formazione del suo stato granulare sensibile, e quindi è comprensibile co-

ad Hollywood

F. B. O. Studios 780 Gower St., Hollywood.

J. LEO MEEHAN sta dirigendo *Madre* con BELLE BENNETT.

La produzione è cominciata con *Hello Bill* con CONWAY TEARLE.

Metro-Goldwyn-Mayer Studio, Culver City, California.

EDWARD SEDGWICK sta dirigendo *Pantaloni rossi* con GEORGE COOPER e BERT ROACH.

scena insieme a Bébé Daniels un film che si chiamerà *Señorita*.

RENÉE ADORÉE e LON CHANEY stanno lavorando per *Mister Wu*, produzione della Metro Goldwyn.

HAROLD LLOYD ha ultimato e presentato il suo *The Kid Brother* che tutta la critica è unanime nel giudicare come un reale successo comico.

CONSTANCE TALMADGE, la simpatica stella, sta ultimando *La Venere di Venezia* per gli Artisti associati.

MARION DAVIES ha impersonato la figura di *Tillie the Toiler* (Tillie la fatticonna) la famosa dattilografa resa celebre dai giornali umoristici settimanali.

REGINALD DENNY sta facendo per l'Universal *Tutti al mare*.

WALLACE BEERY sarà il Re Sole per la Famous Players. Infatti sta lavorando per un film intitolato *Luigi XIV*.

LEATRICE JOY è diretta da Cecil B. de Mille nella *Vedova di nessuno*.

COLLEEN MOORE sta lavorando in un'altra delle sue deliziose commedie per la First

National: *Cattivo, ma simpatico*.

ANTONIO MORENO avrà la parte principale maschile in *Madame Pompadour* per la Metro Goldwyn.

PATSY RUTH MILLER, l'indimenticabile *Nostra donna di Parigi* pare si sia dedicata al film morale. Infatti sta lavorando per la Warner Bros in *Ciò che ogni ragazza dovrebbe sapere*.

TOM MIX interpreta la *Vendetta di Cow-boy* per la Fox.

THOMAS MEIGHAN dopo un lungo riposo è tornato a girare per la Famous Players in *Blind Alleys* con Greta Nissen.

POLA NEGRI e RICCARDO CORTEZ lavorano insieme per *Confessioni* della Famous Players.

MONTE BLUE sta lavorando in *Pomi amari* per la Warner Bros.

BEBÉ DANIELS sta interpretando *Mille Jockey* per la Famous Players.

LYA DE PUTTI sta lavorando in *The Highwayman* per De Mille.

RICHARD DIX sta girando *Knockout Riley* per la Famous Players.

RAYMOND GRIFFITH sta interpretando *Donne belle* per la Famous Players.

BEN LYON sta girando *L'ora tenera* per la First National.

ESTHER RALSTON sta lavorando in *Made per Signore* per la Famous Players.

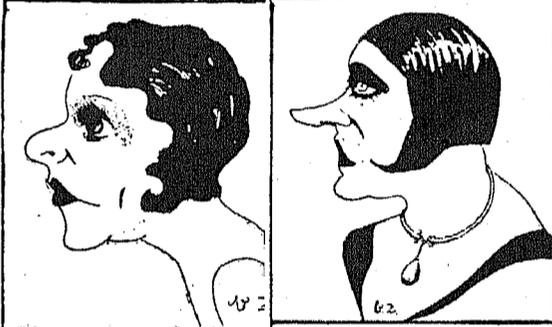
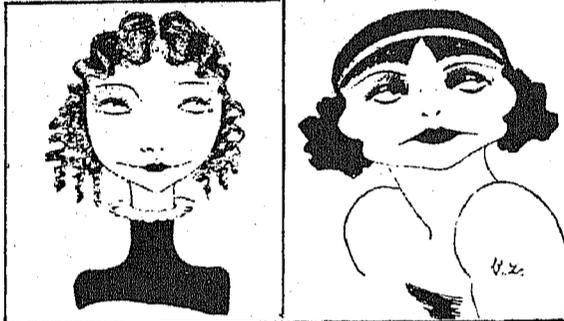
ADOLFO MENJOU sta interpretando *Abiti da sera* per la Famous Players.

GEORGE O'BRIEN sta girando *È così?*... per la Fox.

NORMAN KERRY sta lavorando ne *L'artigiano* per l'Universal.

MILTON GILLS sta lavorando in *La tigre del mare* per la First National.

Ecco come gli americani vedono le loro «star». Dal Motion Pictures riportiamo questi quattro non troppo lusinghieri bozzetti nei quali il lettore ravviserà Lillian Gish, Pola



Negri, Costanza Talmadge, Gloria Swanson. Non sembrerebbe che questi quattro somigliantissimi pupazzetti abbiano al loro seguito un interminabile stuolo di corteggiatori!

WILLIAM BEAUDINE sta dirigendo *Frisci Sally Levy*.

SIDNEY FRANCKLIN sta dirigendo *Old Heidelberg* con RAMON NOVARRO.

Warner Bros. Studios, 5842 Sunst Blvd. Hollywood.

ALF GOULDING sta dirigendo *Il nuovo giovanotto* con SYD. CHAPLIN.

HERMAN RAYMAKER sta dirigendo *The Gay Old Bird*.

J. STUART K. SPOLR sta dirigendo *L'Americano*.

Si comincerà subito a lavorare *Bitter Apples* con MONTE BLUE e MYRNA LOY.

JON GILBERT, l'interprete de *La Grande Parata*, sposerà, tra breve, la bellissima Greta Garbo.

DOUGLAS FAIRBANK comincerà a girare, tra breve, un altro dei suoi simpatici films che intitolerà *Capitano cavaliere*.

IVAN MOJOUSKINE è giunto ad Hollywood dove girerà per conto dell'Universal il film *Lea Lyon*.

LARRY SEMON (Ridolini), metterà in



Due scene del gran film: «Farfalla d'Oro» della Edizione Films-Artistici, di imminente programmazione al Cinema Moderno.

Novità di gran successo

L'illusione dell'Amore

Romanzo di Luigi Bellini

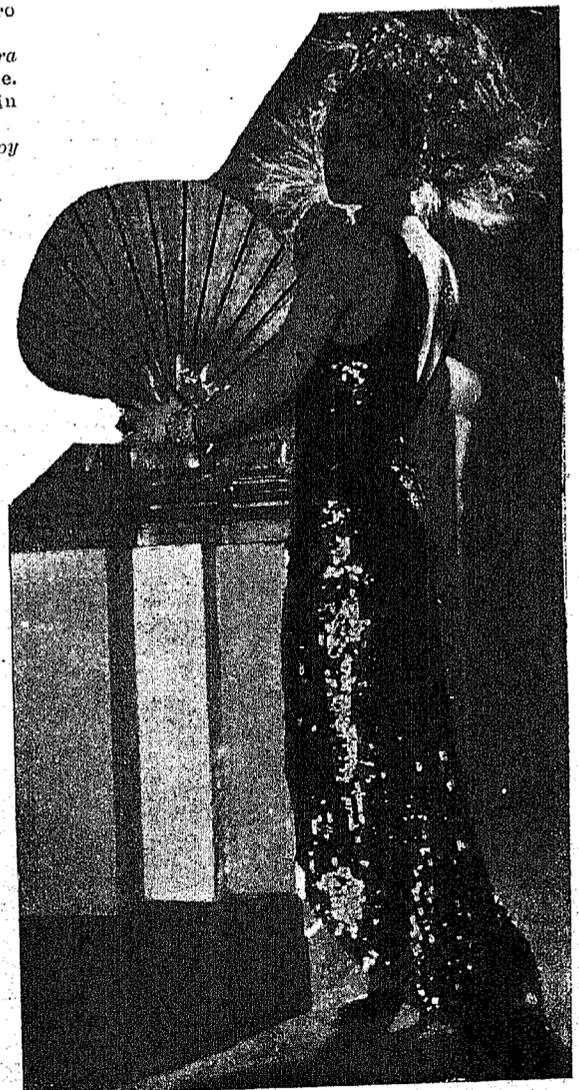


Un volume in 16. di pag. 250 L. 8

Casa Editrice M. CARRA & C. - ROMA
Via del Tritone, 186-187

Dall'Ufficio Stampa e Pubblicità della First National Film riceviamo e pubblichiamo:

«Il telegramma spedito da New-York in data 7 marzo a firma "Johnson", col quale si dava notizia che le compagnie "Stanley Company" e la "West Coast Theaters Company" avevano acquistato la maggioranza delle azioni della First National, va corretta nel senso di una fusione avvenuta tra le tre grandi compagnie per unificare il controllo sul maggiore numero di cinematografi americani».



Dopo "La Grande Parata"



frasi vergini fotografate alla porta

Anche la presente rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Chiunque, uscendo da una sala di proiezione, voglia mettere in carta quella che sarebbe la sua spontanea e principale impressione sul film espressa in una frase, in poche parole all'amico, all'amica, alla maschera di servizio, all'aria, potrà spedire senz'altro questo suo giudizio... sommario — indicando naturalmente a qual film intende riferirsi — al nostro giornale che ne farà pubblicazione allo scopo di presentare agli industriali e commercianti un significativo mazzolino di fiori che vien... dalla campagna dove i loro films o germogliano o intisichiscono.

N. d. R.

■ ■ Enrico IV al Cinema Moderno

— Però Pirandello non lo capisco! Tanto contrario al cinematografo e consente che le sue opere...

— Scusi, mi sa dire perchè lo hanno chiamato film della rinascita italiana?

È un bel tentativo di assissimamento del pubblico che Pirandello non contento di aver adottato in teatro prova ora nel cinematografo.

— Mi piace tanto Ferrari (sospiro prolungato.) Bel ragazzo davvero!

Giovinazza ardente al Cinema Imperiale ■ ■

— Povero «Imperiale»! Un bel cinema, centrale, elegante... Poteva rendere oro... Ma chi diavolo sceglie la programmazione dell'«Imperiale»? Su un film decente, dieci canagliate...

— Io non ho capito un'acca di niente... Se quella casa non fosse stata tanto grande mi sarebbe sembrata una piccola casa...

— Già! Scene stupende, attori ottimi, dettagli intelligenti... e il lavoro, in complesso, un indegno zibaldone...

— Colleen Moore, però, è sempre brava assai! Mi piace un mondo, mi piace... Porca vocal!...

— O chi ha messo in scena il film è un gran cretino; o chi l'ha tagliato meriterebbe la forca...

— T'è piaciuto?

— Sì tesoro.

— Domani ci ritorniamo; si stà tanto bene; non c'è pericolo di incontrar nessuno; soli soli...



A Roma dinanzi al Cinema Corso, dopo ben cinque settimane di programmazione affollano l'ingresso giornalmente intere colonne di folla. Attendono con pazienza il proprio turno, senza protestare, accalcati nelle sale d'aspetto per assistere alla Grande Parata, il film che riproduce una pagina della storia americana.

Al Madelaine di Parigi migliaia di persone assistono giornalmente alla visione di un altro film guerresco edito dalla Metro Goldwin: Mare Nostrum.

L'America ci annunzia la prossima produzione di grandiosi film che illustreranno e glorificheranno le gesta della sua Marina da Guerra.

Dietro l'esempio dell'America, la Francia si dedica con somma cura alla preparazione di un film: Verdun. Vedremo riprodotte le epiche lotte combattute per la conquista della famosa piazzaforte: questo film sarà la esaltazione del valore del soldato francese e sarà nello stesso tempo un documento di grande interesse per i tedeschi.

La Germania, e per essa la Ufa, sta girando un film che dovrà essere la fedele riproduzione della guerra 914-18 come ci annunzia la stessa casa editrice.

Il film si atterrà strettamente ai comunicati conservati nell'archivio del Ministero della Guerra, e i dirigenti della casa saranno aiutati da Ufficiali di Stato Maggiore.

Il Governo della Gran Bretagna, come già annunziammo nello scorso numero, ha messo a disposizione dell'industria filmistica la propria armata aerea per la lavorazione di un film di guerra.

Il Belgio ha in studio un film, Il Re che sarà la glorificazione del valoroso esercito Belga e del suo eroico Monarca.

Così, come abbiamo ammirati sui nostri schermi «gli spensierati ragazzi americani» ammireremo, i poilus, i boches, i buoni Tommy inglesi, i simpatici soldatini belgi!

E tali films gireranno il mondo, raccoglieranno messe di simpatia, dimostreranno ai popoli quanti sacrifici, quanti eroismi, quanti atti di valore ciascun esercito ha fatto per la propria Patria.

Inghilterra, Francia, Germania, Belgio, America....

Italia?

Giacinto Solito

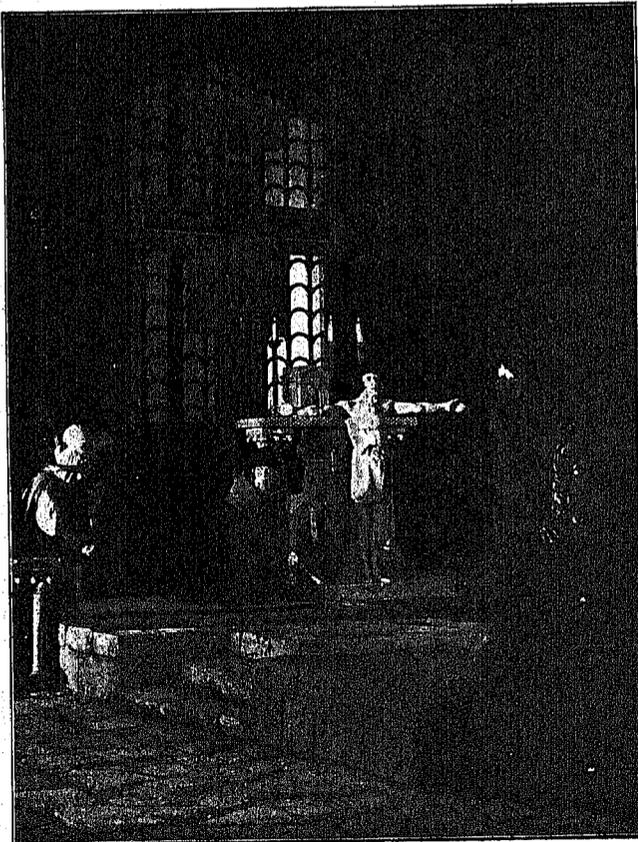
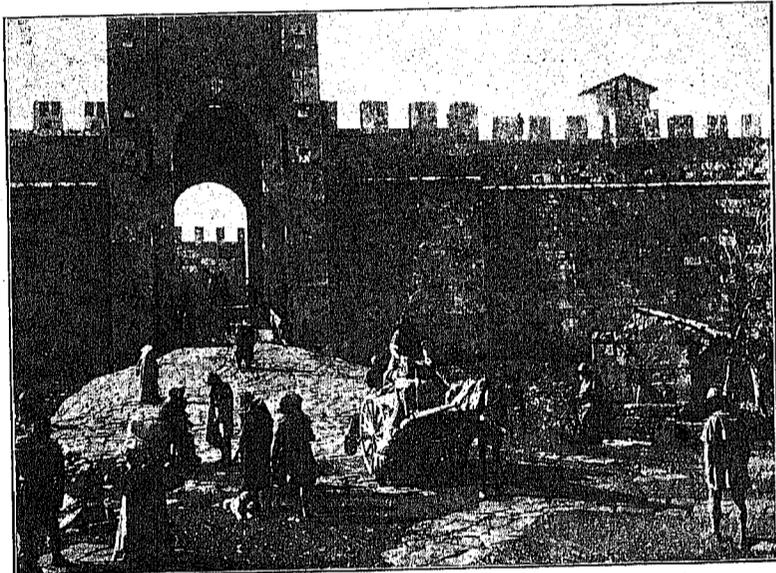
Due magnifici "quadri", del superfilm itallanissimo

Frate Francesco

di imminente programmazione al CINEMA CAPRANICA

In alto: la porta di Assisi.

In basso: il quadro della rinuncia alle cose terrene.



Charlot e la Russia

Le disgrazie di Charlie Chaplin hanno commosso anche gli ambienti russi. Tutti i ceti bolscevichi condannano severamente la perfidia della moglie e della suocera di Charlot. Giorni sono Lunaciariski, ministro sovietivo dell'Istruzione, non facendosi perder l'occasione per fare dichiarazioni anti-borghesi, ha detto in proposito le seguenti interessanti parole: «Noi non conosciamo bene i particolari della controversia, nè sappiamo precisamente le ragioni per cui la moglie e la suocera di Charlie Chaplin inferiscano tanto contro di lui; ma conosciamo benissimo quale è il livello di moralità della donna americana».

Il Ministro ha poi spiegato le ragioni per cui egli ha appoggiato la protesta degli intellettuali franco-inglesi contro le persecuzioni di cui è oggetto Chaplin. «È uno spettacolo indecoroso e rivoltante — ha proseguito il Ministro — assistere a questa furia di due donne, la moglie e la suocera, contro il rispettivo marito e genero. Solo in un regime vergognosamente borghese come quello americano è, poi, dato vedere tanta spudorata protezione della legge per due persone che di donna non hanno che il nome, poichè in realtà sono delle furie».



CLARETTA, Roma. — Domande inutili le tue. Permettimi di non risponderti; lascia che tutto lo spazio che io posso dedicare alla tua risposta sia unicamente occupato dai miei ringraziamenti e dai ringraziamenti del Direttore per le gentili espressioni che hai verso di noi e per la bella prova di amicizia e di solidarietà che hai voluto darci.

INNOCENZO G., Roma. — Colleen Moore è della First National. È proprio lei la protagonista di *Piedini d'oro*. Grazie anche a te delle entusiastiche felicitazioni e dei cordiali auguri.

ALDO DE RIMONE, Firenze. — Spedisci pure a me. Se riterò che la tua *maschera* meriti d'esser segnalata all'attenzione dei direttori assistiti farò pubblicare la tua fotografia... senza compensi. O sì, gratuitamente; o no anche contro centomila lire. Grazie per le gentili espressioni nei riguardi della nostra rivista.

PRIMAVERA, Torino. — A te quanto ho detto a Aldo De Rimone per la prima parte della tua lettera e quanto ho detto a *Claretta* per la seconda.

PROF. MICHELE GALLO, Trieste. — Se possono interessare? moltissimo e niente. Bisognerebbe che potessi leggerli, spedisca pure. Le risponderò subito in rubrica. E grazie per l'attività propagandista che ella esplica con tanto entusiasmo in favore della « più bella e completa pubblicazione cinematografica ».

» i nuovi attori «



UGO AMADORO

ANGELO FANTIS, Bologna. — A leggerti mi hai l'aria di quel tale che, partito per uccidere, arrivò offrendo sigarette e bottiglie di *champagne*. Sta tranquillo, ragiona, moderati e, se la sola volontà non riuscisse a farti mettere testa a partito, ricordati che il bronchio per i nervi e la Magnesia S. Pellegrino per i disturbi di stomaco son ottimi rimedi al tuo male.

FRINGUELLINA N.?, Milano. — Sei il numero 2. La Fringuellina n. 1 sta a Roma e non ha avuto sorelle di pseudonimo prima di te. Ti riconoscerò facilmente quindi. Anche tu vuoi vedere il tuo musino nelle colonne di *Cinematografo*? Spedisci melo e vedremo. Grazie degli auguri, delle felicitazioni della propaganda.

INIS, Roma. — Lo scorso numero ti avrà dato risposta. L'aneddoto n. 2 non va. Devi essertelo inventato di sana pianta ed, inoltre, non rappresenta nemmeno un bel parto di fantasia. Del resto tu sai che non tutti i buchi riescono con la ciambella e che molte ciambelle riescono senza buco. Cerca d'esser meno prolisso e procura di far dello spirito... penetrante. Seriuscirai avrai subito *Cinematografo* a domicilio *gratis*, come promesso a tutti.

SERENO, Roma. — Il tuo consenso ci riesce particolarmente gradito. Vorremmo avere a centinaia dei lettori come te; ma ce ne bastano anche dieci per giustificare i nostri sacrifici e le nostre fatiche. Prosegui nella tua bella *campagna*. Sarà quanto di meglio potrai fare per noi. Come sai, giacché dimostri d'aver sempre seguito ogni minimo passo di tutto il giornalismo cinematografico, io non sono mai in redazione. Ma per te farci volentieri una eccezione. Fra le sette e le otto di sera del prossimo giovedì, per esempio.

ANTONIO BALDINI, Roma. — Tu sei della brigata « focosa ». Niente, niente di tutto quel che offri amico mio. Se venisse il momento del « caldo » sapremmo fare ottimamente da soli. Abbiamo spalle e bicipiti in gamba ed è questo il campo nel quale non desideriamo aiuti di sorta. Grazie di

cuore in ogni modo per il tuo, per il vostro slancio affettuoso. Comprate il giornale, diffondetelo, difendetelo... verbalmente. E avrete fatto il massimo di quel che occorre per esser nostri ottimi amici.

MARIO MEREU, Napoli. — Il primo aneddoto non va. Il secondo, come avrai visto, è andato con qualche piccolo taglio. Prosegui e ricordati che alla seconda pubblicazione *Cinematografo* ti sarà spedito in omaggio per tutto l'anno.

PINO MAESTRELLI, Cremona. — Grazie delle informazioni e degli auguri. Il direttore ha ricevuto il tuo « saggio » come quelli di altri. Al più presto l'esito.

MUDANÒ, Catania. — Anche a te comunico che la corrispondenza inviataci è stata presa in esame dal Direttore. Avrai fra breve sue dirette notizie.

CARLO RAVEL, Napoli. — Tu, mio carissimo amico, hai preso due granchi: il primo, giustificato in parte, che non ci sarà bisogno ti spieghi, perché *Lo Schermo* deve esser già ricomparso da una settimana nelle edicole napoletane. Il secondo, giustificato in minor parte perché ti atteggi a correttore, dato che hai visto un errore in quella che è una ricercatezza di Medin, basata su conoscenza di pergamene dell'epoca. Ma rimani ugualmente un ottimo amico cui vanno i nostri ringraziamenti per le cortesi espressioni usate verso il nostro giornale.

MARCELLO SOFIA, Palermo. — Il Direttore le scriverà direttamente appena potrà. Frattanto mi incarica di ringraziarla.

BRUNO PICCO GIORGIERI, Trieste. — Un monte di ringraziamenti per te; ma la preghiera anche di moderare le tue esuberanze letterarie perché lo spazio non ci consente di pubblicarle. Spedisci pure il *clické*. A quello speriamo di trovar posto. Anche a te il Direttore scriverà direttamente tra breve!

ETTORE BELLIARDI, Novara. — Abbiamo ricevuto. Riceverai notizie direttamente dalla Direzione. Frattanto, grazie.

FRANCO GRECO, Bari. — Il Direttore spera di poterle rispondere fra breve. Le sue nobilissime parole son state lette ad alta voce in pieno consesso di redazione. Alle sue domande i fatti debbon aver dato buona risposta che il suo criterio, esaminando, potrà integrare. La sua collaborazione ci sarà graditissima.

COSTANTINO DI MARIA, Palermo. — La ringraziamo della sua offerta. Inviò un saggio di corrispondenza e potremo darle risposta.

R. A. OSVALDO, Roma. — Sta bene il tuo saggio di sceneggiatura. Quanto al soggetto da te ideato inviamene la prima parte in lettura. Ti darò il mio schietto parere di esso e, se mi sembrerà veramente meritevole, potrò pure interessarmi per metterti in contatto con chi potrebbe considerarne la realizzazione. Grazie della tua propaganda. Prosegui.

NADA, Trieste. — Anche a te i fatti avran dato risposte che io non potrei dare. Quanto al tuo caso particolare e siccome il tuo « musetto » ha molto interessato persone che potrebbero interessarti ti prego di inviare « al Don Ipsilon di ieri e di oggi » ma presso la redazione di *Cinematografo* qualche tua fotografia di *maschera* e di figura. E stai tranquilla che le mie « graziose amichette » fra le quali tu figuravi primissima fila son sempre presenti alla mia memoria (stavo per dire « al mio cuore » ma ho pensato che si potesse equivocare dimenticando i miei seicentotrentasette anni). Dunque: attendo.

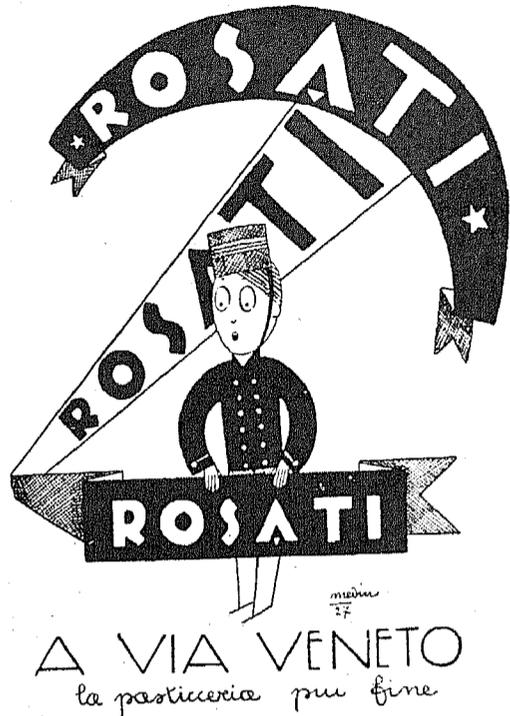
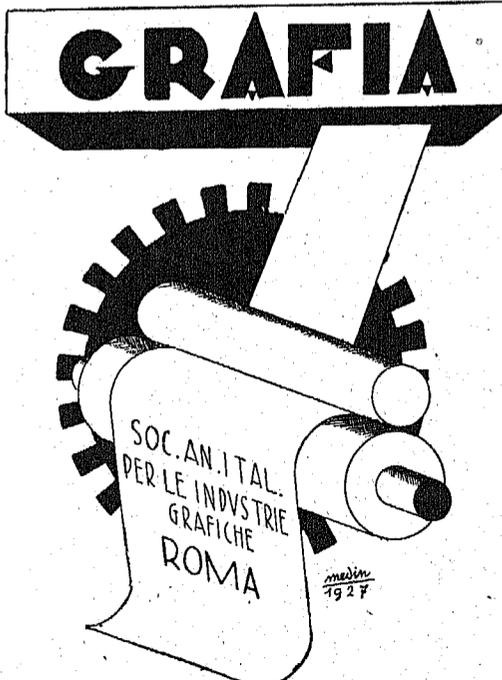
MARIO RUCCIONI BORLA, Roma. — Grazie particolarmente a te. Sei anche tu di quei nostri lettori che hanno il solo difetto di non esser diecimila, ma che bastano nel loro modesto numero a compensare le nostre fatiche ed i nostri sacrifici. Una tua collaborazione non potrà esser che graditissima, fatte le rituali necessarie riserve per compatibilità spazio, ecc. Spero di poterti far ottenere la foto di Bice Jany.

Don Ipsilon

Illustrazioni fregi e testate di Gastone Medin.

Proprietà dirett. resp. dott. ALESSANDRO BLASETTI

Roma - «Grafia» S.A.I.Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-a



S. A. C. I.
(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)
Via Veio, 48-54 - ROMA - Tel. int. 84-88

Il più antico ed accreditato Stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi, al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howel (New York)
Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

Arti Fotomeccaniche & Affini
Carlucci-Cerrina & C.
ROMA
Via della Stamperia, 75-76
Telefono 42-18

Clickés grafici ed in autotipi nero e colori per giornali, riviste, cataloghi pubblicità, ecc.

Riproduzioni Opere d'Arte

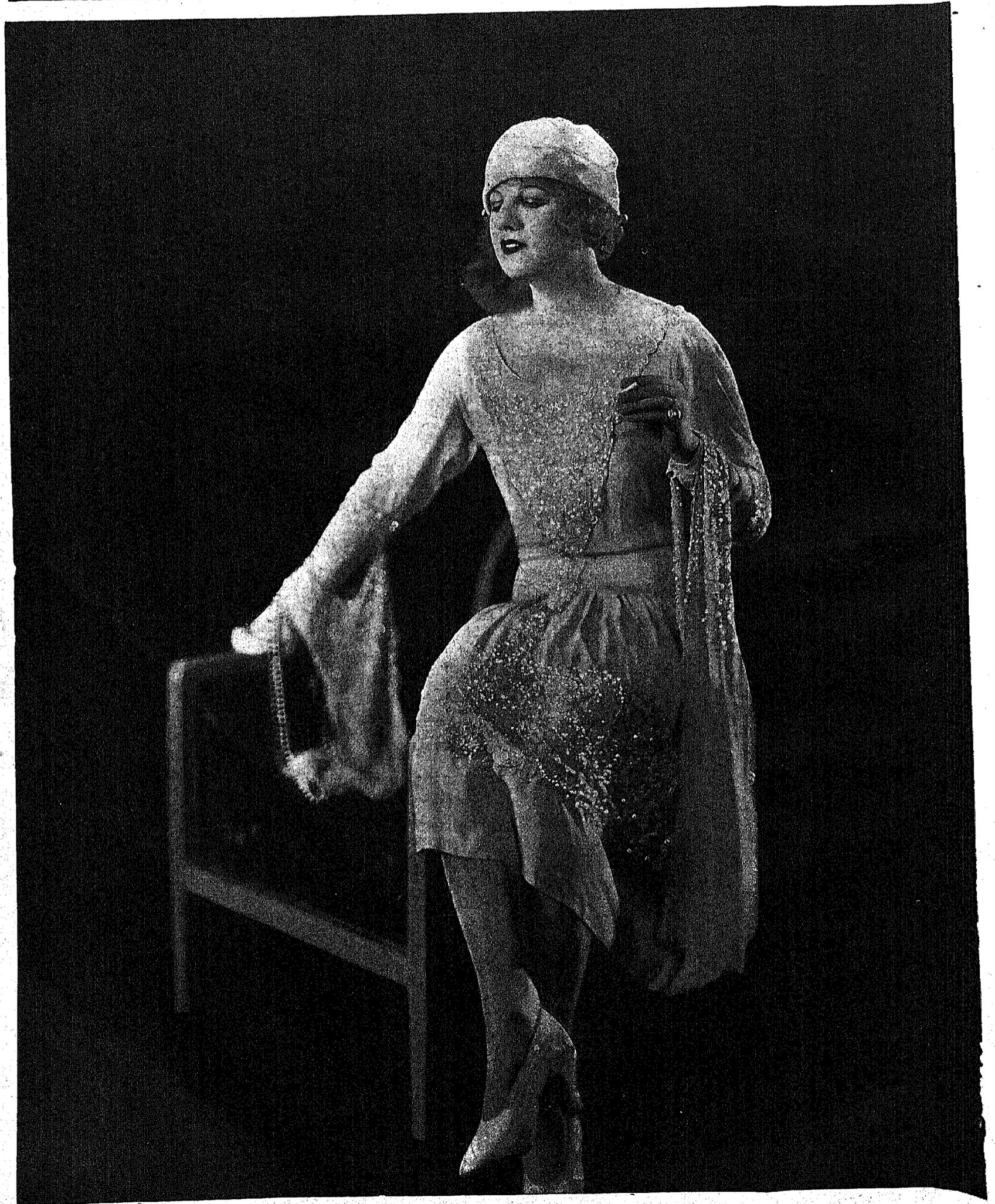
Per quantitativi d'importanza speciali riduzioni

anno I - numero 3

3 aprile 1927 - V

una lira

cinematografo



Huguette Duffos, la superba interprete di « Koenigsmark », protagonista del film « Palace » di attuale programmazione al Cinema Moderno.